Anno XV. GIORNO TORINO, Martedì 12 Aprile 1881 GIORNO Num. 102

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Un numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli anni decorsi centesimi 10 pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 Mese L. 2,75
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 26 13 6,50 2,50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 4 2 1 —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 52 26 13 —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Fratelli Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consolari in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro terzi.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati pagamento che le vengono offerti.

TORINO, 12 APRILE 1881.

ITALIA

Tra due Nazioni sorelle.

Comprendiamo che non si possa o non convenga fare della politica sentimentale; non ne fu mai fatta, a dir vero.

Oggi più che mai vogliamo al positivo. E quando tutti gli altri Stati non pensano che al proprio tornaconto, anche noi sentiamo che prima norma alla nostra politica internazionale debb'essere pur troppo l'interesse italiano.

La Francia ha reclamato all'Europa [illegible] per obbiettivo, e non possiamo contestargliele. Ma non ci pare che questi interessi possano darle il diritto d'insolentire e d'umiliare.

La sua stampa ne ha, in questo campo, d'ogni sorta, e per nostra norma è bene pigliarne nota.

Cominciamo dalle dichiarazioni e contro-dichiarazioni di Cairoli e Barthélemy Saint-Hilaire.

Esse confermano pur troppo il nostro telegramma parigino di ieri. L'on. Cairoli aveva detto alla Camera, nella giornata del 7, che il ministro francese aveva dichiarato al generale Cialdini, la Francia non avere altro scopo in Tunisia che quello di difendere le proprie frontiere.

Appena conosciuta questa dichiarazione, l'Agenzia Havas pubblicò quest'altra contro-dichiarazione che ha fatto molta impressione:

« Si assicura che già da qualche giorno « il ministro degli affari esteri ha diretto « al marchese di Noailles a Roma un di- « spaccio per rettificare qualcuna delle « asserzioni attribuite all'on. Cairoli dai « resoconti dei giornali ne' suoi discorsi « al Parlamento italiano.

« *Il Governo francese non ha assunto* « *impegno di sorta con nessuno sugli af-* « *fari di Tunisi e la sua libertà d'azione* « *è intiera come dev'esserlo sempre.* »

I termini assicuranti e precisi di questa dichiarazione mostrano quanto benevolenza e quanta deferenza si ha verso di noi.

È una smentita formale, [illegible] data con un po' di buon garbo.

***

Come non bastasse, il ministro francese ha mandato ancora a tutti i rappresentanti di Francia all'estero una circolare per ristabilire il vero senso del colloquio avuto col generale Cialdini.

Secondo questa circolare il Barthélemy avrebbe detto al Cialdini che il Governo francese non ha comunicazioni ufficiali a fare sopra un affare che non interessa se non la Francia, il bey e le tribù limitrofe.

Solo in via ufficiosa faceva sapere che per ora lo scopo unico dell'operazione era quello di ristabilire l'ordine alle frontiere.

La condotta avvenire della Francia dipenderà dall'atteggiamento del bey « se sarà conforme, dice la circolare, a ciò che noi dobbiamo aspettarci da un principe vicino ed amico. È quindi impossibile formulare fin d'ora delle dichiarazioni precise su ciò che la Francia farà o non farà secondo i casi. »

« Il ministro degli affari esteri di Francia non poteva adunque assumere di fronte a nessuna Potenza alcun impegno della natura di quelli che l'on. Cairoli, secondo i diversi resoconti, avrebbe accennati per rispetto a ciò che riguarda particolarmente l'Italia. »

« Egli — il Governo italiano — sa che la sua amicizia ci è preziosa, ma sa altresì che la nostra *è necessaria a lui, specialmente in questo momento*, e che nè l'una nè l'altra sarebbero apparse compromesse, se i giornali e i partiti che tentano di mettervi entrambe in dubbio, avessero riflettuto che le misure prese in questo momento in Algeria e i richiami fatti a Tunisi dal nostro Governo non costituiscono affatto una novità. »

Il tono della circolare non mitiga certo l'asprezza del dispaccio dell'Agenzia Havas. C'è l'umiliazione dei nostri bisogni e delle nostre convenienze, e c'è la replicata smentita alle affermazioni dell'on. Cairoli.

***

Se vogliamo saperne di più, il *Journal de Genève* pubblica un colloquio del suo corrispondente col ministro francese.

Questi avrebbe anche meglio spiegato il suo concetto riguardo all'Italia.

« L'Italia — avrebbe detto — malgrado l'incidente Cairoli, non potrebbe segnare seriamente a bisticciarsi co' suoi antichi e ricchi alleati, *alla vigilia d'un prestito* e a proposito di un paese nel quale essa non ha, come noi, un'Algeria a proteggere, nello stesso tempo che degli interessi di ogni sorta da tutelare. »

***

Il ministro accenna adunque che, *per adesso*, la Francia andrà soltanto a occupare e difendere le proprie frontiere. Il resto vorrà poi, e sul resto non tace per ora.

Ma parlano i fogli ufficiosi pel ministro.

Questi tendono anzitutto a dimostrare i Kromiri come tribù indipendenti, e a separare perciò la causa loro dalla causa del bey; in ciò d'accordo col ministro.

Separata la causa dei Kromiri, e castigati severamente [illegible] *indubitabili* vittorie, che ne verrà poi? — E a supporsi che i capi dei Kromiri prometteranno tutto ciò che si vorrà da loro e s'impegneranno formalmente a non rinnovare mai più di simili incursioni.

« Ma queste promesse potranno prendersi sul serio? — domanda qualche giornale ufficioso. — È permesso dubitarne. Epperò — seguitano — niuno vorrà rimproverare il Governo francese se esso cercherà *garanzie più solide* di queste promesse... »

Possiamo comprendere di quale natura dovranno essere queste *garanzie più solide*. La Francia comincierà a conquistare il paese dei Kromiri.

***

Ma un proverbio triviale dice che l'appetito viene mangiando. Così un altro ufficioso, dopo avere spiegato nel modo succitato la necessità di conquistare il paese dei Kromiri, pone un'altra ipotesi.

Questa: che il bey, invece di unirsi alla Francia contro i Kromiri o di mantenere l'assoluta neutralità, sostenga invece ostilmente gli insorti.

Ah capito che il caso sarebbe molto grave! E non v'è che un modo solo da risolverlo. Chi potrebbe contestare il diritto alla Francia di far rispettare anche da Mohammed-Es-Sadoq la bandiera francese?

Una volta cacciatolo, bisognerebbe pure ottenere anche da lui *garanzie più solide* che le promesse verbali o dei trattati! La conquista della Tunisia — chi può negarlo? — nella ipotesi suddetta è non solo opportuna, ma necessaria.

***

Alcuni organi dell'opinione francese parlano dell'ostilità del bey come di una ipotesi, di un fatto possibile di là da venire.

Ma sono gli ingenui. I bene informati sono già andati più in là; l'ostilità del bey di Tunisi per essi non è soltanto una ipotesi, è un fatto compiuto.

Essi hanno cominciato a fingere di non capire che il bey potesse mettere verbo nella faccenda della spedizione contro i Kromiri.

Il *Temps* in un telegramma da Tunisi dice che quel bey si mostrò sorpreso delle dichiarazioni fatte dal Governo alla Camera francese; ma dice che non è se non una affettazione.

Il bey non ci ha che vedere: i Kromiri sono tribù indipendenti e il bey dovrebbe dir grazie ai Francesi che le domeranno.

Per questo anzi la Francia ha fatto sapere al bey che avrebbe dovuto unire le sue forze a quelle spedite da essa.

L'Agenzia Havas, annunziando questo caso, dice che il bey a questa proposta ufficiale fattagli dal console francese s'è mostrato molto scosso nella *sua attitudine ostile alla Francia*.

E che sia ostile non c'è dubbio: infatti gli impiegati della Compagnia Bona-Guelma sequestrano di giorno in giorno casse di fucili e di munizioni destinate per la frontiera. Queste sono notizie precise che ci danno i giornali, le corrispondenze e i dispacci francesi.

Quando le cose sono a questo punto, vedete che l'attitudine *ostile* della Tunisia è palese. Dunque, dopo che Francia avrà domato i Kromiri e domandato loro delle *solide guarentigie*, dovrà eziandio pensare a provvedersi pari guarentigie eziandio in Tunisia.

Alberto Rabou nella *France* non frammette tanti scrupoli. « Noi non vogliamo oggidì nessuna conquista — egli dice. — *Il protettorato ci basta, ma è un minimum!...* Che la squadra d'evoluzione sia pronta al più presto a Tolone con dei battaglioni da sbarcare... Il protettorato e la flotta alla Goletta, ecco il nostro scopo e il mezzo per conseguirlo... »

Ma le parole di Rabou sono ancora latte e miele. L. Simonin è più esplicito. Sentite:

« Quella porzione di terra africana che va da Tunisi al Marocco e dal Mediterraneo al Senegal ci appartiene già in parte; il resto che manca deve appartenerci più tardi. Gli è là che un giorno noi dovremo trovare per forza uno sbocco alla nostra marina mercantile. »

Tutta Europa, ben inteso, non ci avrebbe niente a vedere in questa faccenda — protettorato o padronanza francese in Tunisia. —

E la stampa francese raccoglie con premura le manifestazioni della stampa tedesca e austriaca o apertamente favorevole o tacitamente consenziente all'attitudine e alle aspirazioni francesi in Africa.

***

Ma ci potrebbe essere l'Italia.

E, dunque il dirlo, l'opinione pubblica in Francia oggi è non solamente contraria a noi e a qualsiasi nostra pretesa a Tunisi, ma contro di noi è addirittura arrogante ed insolente.

Abbiamo visto le smentite ufficiali e ufficiose del ministro francese; c'è d'uopo ancora di un po' di rassegnazione cristiana; avuto lo schiaffo su una guancia, porgiamo l'altra guancia, e l'altro schiaffo è già pronto.

Ci si accusa di complicità nell'agitazione ostile alla Francia in Tunisia: e ci si canta chiaro che « nè le *vuote parole* proferite a Roma nè la *clamorosa ingratitudine* italiane impediranno alla Francia di compiere i suoi destini in Africa. »

Noi siamo trattati per giunta da imprudenti, da disonesti e da mendicanti. « Noi non conosciamo — ci dice il *Temps* — cosa più dolorosa di questo spettacolo d'una nazione così prodigiosamente favorita dagli eventi, per la quale gli altri popoli d'Europa non hanno che benevolenza, e che tanto sconosce così i doveri della posizione che fu chiamata ad assumere in Europa, come i suoi più veri interessi.

« Vi è come una maledizione nella stessa facilità con cui fu compiuta l'Italia. Una fortuna così straordinaria sembra aver inspirato agli italiani l'idea che essi non avevano se non che a *seguitare la stendere la mano* per seguitare altresì a ricevere... »

E aggiunge che le nostre pretese a Tunisi « sono della stessa natura di quelle dell'Italia irredenta. Noi abbiamo una irritazione senza limiti. »

E di questo passo giungono a trattarci da matti o rimproverarci una spavalderia pari solo alla nostra miseria.

Per corollario dimostrano di non doverci [illegible] certamente; essi fanno il conto preciso: l'Italia non dirà nulla, perchè ha bisogno di 600 milioni che non può trovare se non sul nostro mercato.

***

All'offesa aggiungono informazioni che non possono essere che calunnie.

« Io deploro — dice l'autore d'un lungo telegramma da Tunisi — io deploro di dover registrare molte testimonianze che constatano la presenza e l'audacia d'agitatori di nazionalità italiana. Uno di essi porta il costume arabo. »

Poi il bey « è incoraggiato alla resistenza dal console italiano. È lo stesso Maccio che ha redatto la protesta del bey contro l'ingresso delle truppe francesi nel territorio tunisino. »

E il Maccio che fa firmare una petizione dalla colonia per chiamare a Tunisi la flotta italiana; è lui che ha indotto anche il console inglese ad unirsi alla protesta del bey, sebbene questo console sia già partito definitivamente.

***

Tutta questa stolida e brutta partecipa che i fogli francesi fanno fare all'Italia e agli italiani in questa commedia di intrigo, è una calunnia. Ma noi dobbiamo ad ogni costo e presto avvertirla.

Se la Francia crede di fare il suo interesse trattandoci a questo modo, s'accorgerà forse troppo tardi di averla sbagliata.

Ma certo noi dobbiamo usare tutta la nostra calma e la nostra fermezza per non lasciarci trasportare da queste gratuite provocazioni.

Però se non vorremo rispondere con altrettanta arroganza alle insolenze prodigateci, perchè non ne fanno torto a noi, dobbiamo tuttavia pigliar atto del linguaggio sconveniente che il vecchio ministro francese tollera ed autorizza colla sua condotta verso di noi: e ce ne ricorderemo a suo tempo.

Queste dimostrazioni di fratellanza vanno ricordate non con un salutare lenitivo.

E intanto anzitutto dobbiamo mettere fine al più presto a questa crisi che compromette la nostra dignità.

Il Ministero degli esteri di Francia ha creduto dover far fare dall'Agenzia Havas una comunicazione ai fogli francesi e di spedire esso una circolare ai suoi rappresentanti all'estero solo per rettificare un resoconto dei nostri giornali. Il futuro nostro ministro degli esteri italiano, con altro ambasciatore a Parigi più avveduto e che più senta la dignità nazionale che non il generale Cialdini, ottenga che si cessino almeno le insolenze dei fogli d'oltr'Alpe.

E poi a mente calma e ad animi acquietati, poichè ormai la sorte di Tunisi è decisa, pensiamo a provvedere ai nostri interessi nel litorale africano.

Pensiamo a Tripoli.

I NUOVI SINDACI
della provincia di Novara.

Ecco l'elenco dei Sindaci pel triennio 1881-83 nominati con recenti decreti:

Circondario di Novara

Trecate, [illegible] Luigi - Agrate con Conturbia, Isella Giovanni - Abrate con Lisdano, Mazza Filippo - Ameno, Agazzini conte Luigi - Ara, Toselli Carlo - Arola, Morosi Paolo - Arona, Bocchi cav. Luigi - Artò, Pirulla Gaetano - Auzate, Tenni Giovanni Battista.

Barengo, Reggiba Bonini geometra Francesco - Bellinzago Novarese, Vanoni cav. avv. Francesco - Biandrate, Baldi avv. Serafino - Boca, Valdrini Giovanni - Bogogno, Prandina farmacista Valentino - Boletto, Bonini Giovanni - Belzano, Scolari Giov. Antonio - Borgolavezzaro, Omodei Zorini Pietro - Borgomanero, Majoni Francesco - Borgoticino, Zuccoli avv. Ambrogio - Borgovercelli, Zabarini Giovanni - Briga, Savoini Serafino - Bulgaro, Clerici geom. Giuseppe - Bugnate, Unico dott. Pietro.

Caltignaga, Fabi cav. Francesco - Carpignano Sesia, Badini Giuseppe.

Casalbeltramo, Cerutti Gaudenzio - Casalgio Novarese, Ceccia conte Gaudenzio - Casalino, Leonardi conte Luigi - Casalvolone, Catarelli Paolo - Castellazzo Novarese, Farmigliano Raffaele - Cassolnovo sopra Ticino, Viganotti ing. Giovanni - Cavaglietto, Maggiotti Vittore - Cavaglio d'Agogna, Zoja Carlo.

Cavallirio, Calderini Giuseppe - Cerano, Bozzi farm. Gio. Batt. - Cesara, Cusa Giuseppe - Colazza, Riboni Domenico - Corrigiano, Pisoni Carlo - Crease, Moda Gerolamo - Cureggio, De Gasperis Carlo.

Degnano, Remorio Giuseppe - Divignano, Perucchini Stefano.

Fara Novarese, Emilo Felice - Fontanetto d'Agogna, Tettoggi Antonio.

Galliate, Tadini avv. Antonio - Garbagna Novarese, Bevilacqua Costantino - Gargallo, Baroli Pietro - Gattico, Malberti avv. Serafino - Ghemme, Cagnardi avv. Ercole - Ghevio, Agostinetti not. Luigi - Gozzano, Cerruti Carlo - Granozzo, Reposi Giuseppe - Grignasco, Isnardi Pietro.

Invorio Inferiore, Sartoris geom. Carlo - Invorio Superiore, Torretta Giuseppe.

Landiona, Antonietti Giuseppe.

Marzora, Magistrini avv. Felice - Mandello Vitta, Balocchi Valentino - Marano Ticino, Volonté geom. Agostino - Meina, Bodone Pietro - Mercurago, Scotti Gaudenzio - Mezzomerico, Leonardi Giovanni - Momo, Carnevale Placido - Montigiasco, Canalini cav. Felice.

Nebbiola, Annovazzi Pacifico - Nibbiola, Tabozzi Pasquale.

Oleggio, Cardani geom. Bernardino - Ghiglio Castello, Fiocchi Giovanni - Orta Novarese, Peccolli cav. avv. Carlo.

Paruzzaro, Zanetta Marcello - Pella, Zanè Giulio - Pettenasco, Primatesta Gaetano - Pogno, Patellani not. Gerolamo - Pombia, Balsari Luigi - Prato Sesia, Vinzio-Sillano Giuseppe.

Recetto, Gili Giuseppe - Romagnano Sesia, Bollati cav. Attilio - Romentino, Merlotti notaio Ulisse.

San Maurizio d'Opaglio, Balocco Baldassare - Sannazzaro Sesia, Plantavigna Carlo - San Pietro Mosezzo, Annovazzi Giuseppe - Sillavengo, Noè Giosuè - Sizzano, Ponti Pietro - Soriso, Mongini Carlo Maria fu Giacomo - Sovazza, Gino Pietro fu Antonio - Sozzago, Mercallo cav. Celso - Suno, Ustelli Carlo di Filippo.

Terdobbiate, Geranzani Giovanni - Ternavo Corbetta ing. Francesco.

Vaprio d'Agogna, Bertone-Acerbi Bartolomeo - Varallo Pombia, Caccia cav. avv. Edoardo - Vergano Novarese, Zanetta Carlo - Veruno, De Martini Francesco - Vespolate, Rizzotti Francesco - Vicolungo, Brumante Luigi - Villata, Bellardone cav. avv. Pietro - Vinzaglio, Sella Albino.

Circondario di Biella.

Biella, Bella Febar cav. avv. Agostino - Alloche - Carera Pietro - Andorno Cacciorna, Cantono Paolo.

Banna, Zumaglini Casimiro - Bioglio, Caraccio Antonio - Borgosia, Negro Giorgio - Borriana, Garlazzo Giovanni - Brusnengo, Robioglio Pietro.

Callabiana, Nelva Giovanni Battista - Camburzano, Perrone Giovanni - Campiglia Cervo, Mosso Firmino - Candelo, Piazza Giovanni - Caprile, Clancia Alberto - Casapinta, Scalabino Giovanni fu Giacomo - Castelleone, Sella notaio Secondino - Castelletto Cervo, Gallo Giovanni - Castelletto Villa, Motto Cagna Antonio - Cavaglià, Salino Lorenzo - Cerrito Castello, Cerla Paolo Albino - Cerrione, Zia cav. Pietro - Coggiola, Barchietto Giacomo Antonio - Cossato, Sella cav. Francesco - Cossila, Galli cav. Giuseppe - Crevacuore, Bassotto Leone - Crosa, Valle Giuseppe - Curino, Vescovi Giovanni Battista.

Donato, Allera Longo Bartolomeo - Donzano, Pramaggiore Giovanni, luogotenente in ritiro.

Fecchio, Scalano Benedetto - Gaglianico, Mussano Pietro - Guardabosone, [illegible] - Graglia, Gromo Giovanni - Lessona, Valle Giovanni.

Magnano, Gallati Giuseppe - Mussazza, Sicina Giuseppe - Mezzana-Mortigliengo, Uberino Rosso Bartolomeo - Miagliano, Bruna Giusto fu Giovanni - Mongrando, Pistono Carlo - Mosso Santa Maria, Crolla cav. Vincenzo - Muzzano, Caliano Luigi.

Netro, Garibaldi Domenico.

Occhieppo Inferiore, Biotto Giovanni - Occhieppo Superiore, Negri cav. Bartolomeo.

Pianceri, Boccino Vittorio - Piano di Serravalle Sesia, Mazzoni Giovanni - Piatto, Squillario-Bianco Gio. Battista - Pistolesa, Cansio-Canova Giovanni - Pollone, Delfanti Vincenzo - Pondrano, Deusebis Gio. Battista - Portula, Fagnola-Mellone Pietro - Postua, Pitto Giuseppe - Pray, Lora Celestino - Prelungo, Moma avv. Ernesto.

Quaregna, Botta Stefano - Quittengo, Bolla-mollinar Giacomo.

Ronco Biellese, Strada Pier Celestino - Roppolo, Labale Pietro.

Sagliano Micca, Forgnone cav. Lorenzo - Sala Biellese, Morino Ros Giovanni - Saluzzola, Ganio Ottavio Giuseppe - Sandigliano, Laura Giovanni - S. Giuseppe di Casto, Mazza cav. Luigi - San Paolo Cervo, Peraldo Giovanni - Selvamacone, Teppò Battista - Serravalle Sesia, Cena Pietro - Soprana, Balbis Paolo - Sordevolo, Vercellone Pietro - Sostegno, Framorando Paolo - Strona, Doggio geometra Edoardo.

Tavigliano, Tonani Giovanni - Ternengo, Mogia Antonio - Tollegno, Craveja cav. Giuseppe - Trivero, Lotti Quirico.

Valdengo, Ugliengo Giovanni - Vallanzengo, Crosa Gioachino - Valle Inferiore Mosso, Robiolio Pietro - Valle San Nicolao, Potto cav. Giovanni - Valle Superiore Mosso, Picchetto Bartolomeo - Veglio, Bottallora Carlo - Verrone, Quaregna Pietro - Vigliano Biellese, Biasetti Luigi - Villanova Biellese, Carta Francesco - Vintebbio, Del Vecchio Bartolomeo - Viverone, Clerico Defendente.

Zelonone, Ravigliono Giuseppe - Zubiana, Vercellino Giuseppe. (*Continua.*)

ESTERO

FRANCIA

La nota dell'Agenzia Havas — Sua orribile sconvenienza — La cordialità fra Barthélemy e Cialdini — Poca disinvoltura del ministro degli esteri francese — La politica di Bismarck — Le mene del Nationl contro il ministro Farre — Insufficienza del sistema di mobilizzazione francese.

(R. R.) — Parigi, 10 aprile. — La nota pubblicata dall'Agenzia Havas, nella quale si annunziava che il vecchio Barthélemy Saint-Hilaire aveva incaricato il marchese di Noailles di dare una smentita a Cairoli, e di fargli osservare che non era vero che la Francia avesse dichiarato non pensare all'annessione della Tunisia, ha prodotto nei Circoli parlamentari, ma soprattutto nei diplomatici, la più grande sensazione.

Il fatto è talmente straordinario e talmente contrario agli usi diplomatici, che è realmente il caso di chiedersi se l'ottuagenario Barthélemy abbia repentinamente perduto la tramontana. Ciò non mi stupirebbe punto.

***

Quello che invece non si spiega si è la condotta tenuta dal nostro ambasciatore in tale circostanza. Il generale Cialdini, che ha sempre creduto di poter passare [illegible] tutto per un uomo energico, ha, questa volta, mostrato di non esserlo affatto. Hanno un bel annunziare i giornali ufficiosi e ministeriali:

« Ieri il generale Cialdini ha avuto una conferenza di un'ora col ministro Barthélemy Saint-Hilaire. I due diplomatici hanno scambiato, sull'affare della Tunisia, spiegazioni soddisfacenti; la più grande cordialità ha finito di esistere fra loro. »

Ora, dico io, un po' meno di cordialità avrebbe dovuto mostrare il Cialdini, ma un poco più di dignità nel fare osservare al Barthélemy la sconvenienza enorme della sua smentita al Presidente del Consiglio dell'Italia.

Una prova della poca chiaroveggenza del Barthélemy l'abbiamo nel fatto che se egli ha finora mostrato tanta arroganza verso l'Italia, si è perchè [illegible] Egli crede che Bismarck sia favorevole all'espansione dell'influenza francese nella direzione del Sahara.

Il Saint-Vallier glie ne avrebbe spedito da Berlino per mezzo del generale Pittié la formale assicurazione.

Il Barthélemy non capisce che il cancelliere germanico darebbe alla Francia molto volentieri tutto il Sahara, il Soudan e il resto, per farla scordare la perdita dell'Alsazia e della Lorena. Del resto, Bismarck non ha mai lesinato ogni qual volta si è trattato di offrire alla Francia compensazioni a spese di un terzo.

Basta ricordare l'affare del Lussemburgo ed il trattato Benedetti.

Egli sa che la ferita del 1871 è sempre aperta e sanguina ancora. Egli propone oggi di applicarvi sopra un impiastro medicatorio: l'annessione di Tunisi.

È evidente che la questione tunisina serve allo scaltro cancelliere di ferro a neutralizzare in un colpo solo la Francia e l'Italia. Egli spera di giungere alla discordia delle razze latine, che è lo scopo finale della sua politica. — I suoi sforzi in questo senso sono meravigliosamente secondati dalla poca abilità diplomatica del Barthélemy e dal linguaggio arrogante ed ingiurioso verso l'Italia, tenuto dalla maggioranza della stampa francese.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

2ª appendice: *Rassegna musicale.*

Num. 87.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO
DI
Mrs HENRY WOOD

VII.

Una rivelazione.

(Seguito).

***

Il signor Lydney e Wilfred Lester stavano insieme appoggiati ad una specie di parapetto fuori della casetta. Lydney s'era affrettato a raggiungere Wilfred, e l'aveva trovato là presso quel parapetto, molto abbattuto e mesto. Grande era il disinganno cagionatogli dal colloquio con suo padre; poi era venuta la reazione contro quella irrefrenabile ira che si era impadronita di lui, ed egli era caduto in uno stato di vera afflizione.

Lydney gli pose una mano sulla spalla.

— Via tutta quella mestizia, Lester! Mandarla al diavolo! Che cosa mai avete?

— Che cosa ho? Oh, questa è bella! Non siete voi stato presente alla mia sfuriata di poco fa a Cliff Cottage?

— Ebbene? Non c'è pel motivo da essere tanto scorato.

— Quando un uomo è nella miseria, e non ha più nè credito, nè amici, non ha motivo di essere scorato? Ebbene, io sono nella miseria, e, perbacco, non esito a dirlo; se qualchedano deve vergognarsene, non sono io.

— Conosco i vostri fastidi, e voi dovete rallegrarvi di aver parlato in mia presenza. Perdonatemi, se...

— Vi torno a dire che non m'importa ormai che lo sappiano tutti, — disse Wilfred, interrompendo con impazienza quelle scuse. — Monterei volentieri sopra un palco per proclamare il mio stato a tutto l'universo. È quindi affatto inutile che insistiate su questo argomento.

— Sarebbe perfettamente inutile se io non potessi aiutarvi ad uscire da quello stato, ma questo lo posso farlo sol che voi siate un essere ragionevole. Lester, — continuò egli gravemente, con voce resa quasi impacciata dalla commozione, — io debbo a voi la vita; se non fosse stato del vostro generoso coraggio in quella tremenda notte del naufragio, io non sarei qui. A rischio della vostra vita, voi avete salvata la mia. È un debito che io non potrò mai pagare, ma voi potete alleggerire i miei obblighi verso di voi concedendomi di esservi amico, e di trattarvi come un fratello.

— Ho rischiato la vita? — disse allora Wilfred, con una piccola risata di derisione. — Oh, quella non valeva più tanto che dovessi sentir molto il bisogno di prolungarla.

— Ad ogni modo, la vostra vita può essere preziosa per vostra moglie. Permettetemi, intanto, di essere per voi quello che sarebbe un buon fratello. Voi siete, ed è torto d'altri, privo di denaro; io ne ho molto più di quel che mi faccia bisogno, molto più, anzi, di quel che sarei capace di spenderne. Lasciate ch'io sia il vostro banchiere.

Wilfred Lester si fece rosso in volto. In quistioni di denaro egli era suscettibile e parmaloso non meno di suo padre. Egli non rispose, ma il signor Lydney ripigliò:

— Prendete a prestito da me come prenderesti a prestito da un altro amico. Altri saranno già ricevuto da voi, quando eravate ufficiale, degli imprestiti. Mi pagherete poi quando le cose volgeranno al meglio.

— Quando le cose volgeranno al meglio! — ripetè Wilfred sempre in tono di derisione. — Non volgeranno al meglio mai più. Quelle milleduecento sterline... Oh, non ci rinuncierò senza una lotta.

— Non è a questo che dovete pensare adesso. Quanto v'impresto?

— Mi fate questa offerta sul serio? — domandò Wilfred Lester.

— Sul serio? — esclamò Lidney con rimprovero. — Che cosa vi passa pel capo? Trattasi dunque di una cosa tanto grossa per dubitarne od esitare?

— Se è così, voi siete un gran buon giovane, Lidney. Nessuno ha mai fatto tanto per me. Prenderò dieci sterline per liberarmi dall'incubo di quella maledetta nota.

— Dieci sterline! Che sciocchezza! Voi dovete...

— Niente di più, niente di più! — interruppe Wilfred arrossendo nuovamente. — Liberatemi dal carcere e vi me sono riconoscente; ma io non voglio nulla per me.

Il signor Lydney lo guardò bene in faccia, e gli disse con voce [illegible]:

— Se non ne avete bisogno voi, vi possono essere altre persone che ne abbiamo bisogno.

— Niente di più! — ripetè Wilfred riscaldandosi. — Se non fosse necessario che io stia fuori di carcere, non piglierei neppure questo.

— Oh, Lester, perchè non mi trattate da amico?

— Vi tratto da amico prendendo questa somma. Io ve ne ringrazio di cuore, Lydney, e vi pagherò appena potrò. Quanto ad altri sinti... no.

Wilfred Lester fece quindi una visita al procuratore Apperly. Questi era stato certamente l'uomo d'affari della *squire* Lester, ma era avvenuta fra di loro una rottura, ed il padrone di Daneshold Hall si era dopo d'allora servito da un altro procuratore, e di ciò il signor Apperly non aveva mai potuto perdonarlo.

— Che io vi dica qualche cosa riguardo a questo dono della signora Haskath? — esclamò il procuratore, rispondendo a Wilfred. — Che cosa volete mai che io vi dica? Io credo che il fatto sia naturalmente questo: quando il signor Lester vi fece un assegno anzeo prima che voi foste entrato nella maggiore età, egli non aveva la menoma intenzione che quell'assegno fosse pagato nel danaro lasciatovi dalla signora Haskath; diventando egli più tardi imbarazzato per questioni di danaro, e non essendo egli in grado di pagarvi a suo tempo le milleduecento sterline, sfoderò il protesto di avervele pagate nell'assegno annuo. Questa è la mia opinione, e la ripeterei in faccia al signor Lester stesso.

— Quello che egli dice si è che mi pagò quella somma dopo che ebbi la maggior età: è precisamente l'assegno che ebbi come ufficiale nelle guardie.

— Ah, egli dice questo? Ma la cosa non cambia.

— Poteva egli, legalmente, far ciò?

— Tutto dipende dal modo in cui era redatto lo strumento.

— Non l'avete voi mai letto? — domandò Wilfred.

— Sì, io l'ho letto quando fu fatto, cioè al tempo in cui voi siete nato. Ma, come vedete, c'è passato sopra troppo tempo perchè io possa ricordarmene bene. È mia opinione, però, che vostro padre non potesse far ciò.

— In questo caso, io potrei costringerlo a pagarmi le milleduecento sterline?

— Certamente, e ancora gli interessi dal momento che siete entrato nella maggiore età. Ma io vi do questo parere solo pel caso che lo strumento sia redatto in certi precisi termini.

— Tratteresta voi questa faccenda per me? — domandò Wilfred.

Il signor Apperly stette a riflettere. Egli non approvava per nulla le recenti scappate di Wilfred Lester, cominciando dal suo matrimonio. D'altra parte, egli, in astratto, era tenero per la giustizia, e non gli sarebbe poi dispiaciuto far trangugiare una amara pillola al signor Lester.

— Non posso rispondervi in uno o in un altro senso senza veder lo strumento.

— Ma mio padre non vuol darmelo!

Il signor Apperly corrugò la fronte.

— Allora io non posso far nulla.

Wilfred se ne stette un momento a far girare il suo povero cappello di feltro, pensando che tutti erano ormai contro di lui.

— Vorreste farmi per la mezza un piacere, signor Apperly? Scrivete a mio padre, e domandategli che vi lasci vedere quel foglio, nella qualità di mio procuratore.

— Oh questo posso farlo! Se egli mi lascia vedere lo strumento, vi dirò poi se potete andare innanzi o no.

E così fu fatto. Wilfred se ne andò. Il procuratore Apperly scrisse al signor Giorgio Lester, e stette ad aspettare una risposta.

Le cose stavano precisamente nei termini che il procuratore aveva supposto. Lo *squire* Lester, venendo a trovarsi scarso a denaro, non aveva pensato a pagare quella somma a suo figlio quando aveva raggiunta la maggiore età. Wilfred non era informato del fatto, e quindi nessuno poteva farsi innanzi e costringere il signor Lester a pagare. Più tardi, avendolo la coscienza avvertito che poteva da un momento all'altro essere chiamato a darne conto, pensò di valersi del pretesto del fatto assegno annuo. Egli aveva bensì consultato al riguardo un giovane avvocato suo amico; questi gli aveva detto che poteva aver ragione, ma che, intanto, sarebbe stata una questione difficile. Dopo quel consulto, fatto più *pro forma* che sul serio, egli aveva chiuso l'atto di donazione nel suo scrigno, e non ci aveva più pensato.

***

I lettori non avranno certamente dimenticato l'appuntamento che Ben Boecher aveva dato al signor Lydney, nel diradamento circolare del bosco, per quella sera stessa, alle otto.

Era una sera chiara, perchè il cielo era perfettamente sereno. Però il diradamento circolare del bosco era un luogo in cui si poteva essere al sicuro, anzi al buio, all'ombra degli alberi. Ben Boecher non avrebbe potuto scegliere un luogo migliore; lì si era lontani dai luoghi frequentati, e l'erba che copriva il molle terreno non lasciava sentire il rumore dei passi.

Nullameno il signor Lydney ed il suo interlocutore non erano soli. Un'altra persona, di cui essi non avevano certamente sospetto, assisteva al colloquio, cioè lord Dane.

Per rendere a lord Dane la debita giustizia, egli non era molto propenso ad ascoltar di soppiatto le cose altrui; ma quel Lydney aveva fatto nascere in lui degli sgradevoli sospetti, ed egli credeva di fare un'opera buona studiando un po' bene quell'individuo, che poteva benissimo essere un solenne furfante.

Oltre a ciò, lord Dane cominciava ad essere stanco di tutti questi cacciatori di contrabbando che, oltre allo spogliargli il bosco dalla selvaggina, aggredivano di quando in quando i suoi guardaccaccia; e, se avesse trovato una buona occasione per farli mettere tutti insieme in prigione, non gli sarebbe dispiaciuto.

(Continua)

Continui il Barthélemy su questa via e fra poco la Francia sarà giunta all'ultima fase della sua decadenza, sul terreno della politica internazionale; il suo isolamento sarà completo ed irrimediabile.

* * *

In quanto all'Italia, è indispensabile che abbia a Parigi un rappresentante che usi di meno cordialità al bisogno verso il Barthélemy, — ma un po' più di sagacia e di energia — o sappia almeno fare in modo di non lasciar dare al presidente del Consiglio dei ministri del suo paese una smentita ingiuriosa come quella contenuta nella nota dell'Agenzia Havas. Certamente il generale Cialdini è stanco, e sarebbe una vera crudeltà non accordargli il riposo di cui ha bisogno.

* * *

Un giornale grave ed amico del Governo, il *National*, fa delle amare riflessioni sul disordine constatato nell'armata francese dall'invio di una ventina di migliaia d'uomini sulle frontiere tunisine.

« Noi vediamo, dice il *National*, una dislocazione immensa di divisioni e di brigate su tutto il territorio della Francia. La cavalleria viene da Rambouillet, il treno della Bastide, ed il resto a casaccio. Questo imbroglio, che è desolante oggi che nessun nemico serio ci minaccia, diverrebbe spaventevole e criminale se avvenimenti politici sorgessero sul continente esigeri di rapidi una prova decisiva. Bisogna ringraziare i Kroumiri di averci forzato l'eccessione di cessare davvicino e all'opera l'incapacità notoria dei padroni e capi della nostra armata. » Il *National* aggiunge:

« Noi siamo nel caso di poter provare che la disastrosa amministrazione del generale Farre ha compromesso la sicurezza della Francia... È tempo che il pubblico sorvegli le gesta di un ministro della guerra che voleva spedire un'armata in Grecia e che non è neppure al caso di dirigerne una in Tunisia senza lasciare imprudentemente sguarnite le nostre frontiere le più esposte. » Non aggiungerò nulla di mio; i fatti accennati dal *National* non hanno bisogno di commenti.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 12 aprile.

× **L'acqua potabile.** — Un'altra conferenza igienica ha un argomento importantissimo, svolto da un giovine intelligente da un neo-conferenziato che ha esordito ieri sera per la prima volta innanzi ad un pubblico scelto e numeroso, ed ha esordito in modo che molti più provetti gli possono invidiare. L'argomento era l'acqua potabile e il conferenziato era il giovane dottore prof. Piero Giacosa.

L'importanza dell'acqua sulla salute, sia per la quantità come per la qualità, è stragrande; basterebbe ricordare l'azione sua sul corpo umano, nel quale entra nella proporzione del 70 per cento del peso.

Non dapperutto godono del vantaggio di un'acqua che abbia buona qualità rispetto alla salute, e fortunati quei paesi che ne hanno dovizia, poichè di essa traggono il miglior fattore della loro prosperità.

Non basta che l'acqua sia in gran copia perchè possa soddisfare a tutti i bisogni domestici, ma vuolsi che essa abbia qualità tali che non la rendano nociva alla salute.

Un'acqua limpidezza può essere preziosa [illegible] ancora servire per lavare o per scopi industriali, ma il suo uso riescirebbe nocivo alla salute.

Tutti conoscono i requisiti che deve avere un'acqua potabile: essa dev'essere fresca, inodora, gradevole al palato; deve cuocere facilmente i legumi, sciogliere il sapone promovendo abbondante schiuma, senza tuttavia intorbidirsi.

Per essere buona si richiede ancora che sia aerata.

I paesi prossimi ai monti godono appunto il vantaggio d'un'acqua sana; non così le città che ne distano.

Da tempi antichissimi si pensò di far godere alle città del piano degli stessi vantaggi che paiono (privilegio dei paesi alpestri, e quindi si videro sorgere, per opera specialmente dei Romani, acquedotti colossali e stupendo tubature.

Roma e Washington sono le due città del mondo che più abbondino d'acqua potabile: ne hanno circa mille litri per cittadino; la Società dell'Acqua Marcia già pensa tuttavia a raddoppiare la quantità da essa recata a Roma; Parigi ne ha 200; Torino non ne ha che presso a 67 litri per abitante.

La storia dell'acqua tutti la conoscono.

I raggi calorifici del sole fanno evaporare dalla superficie del mare e dei laghi una considerevole quantità d'acqua. Il vapore acqueo, più leggero dell'aria, si innalza nell'atmosfera e, sospinto dai venti, si coagula e ricade al suolo sotto forme di pioggia o di neve, secondo la temperatura degli strati atmosferici attraversati. Una parte di essa, caduta sui ghiacci, consolidata in neve e ghiaccio, si liquefà nella stagione calda e cade per la china o s'infiltra nelle viscere della terra, formandone come un serbatoio, scaturendo poscia alla base e formando le sorgenti là dove lo strato impermeabile non le permette di penetrare più profondamente.

L'acqua, venuta dal cielo, sparsa nell'aria un'infinità di sostanze in essa mescolate, e fra le altre alcuni gas, come l'acido carbonico, l'ammoniaca e l'acido solforoso.

Questo non è il solo bottino che l'acqua fa nel suo corso. Caduta sul terreno, essa lo penetra, corrode le roccie di cui è composto e trascina seco molti minerali, oltre a sostanze organiche in putrefazione. Conseguentemente l'acqua di un fiume è sempre più impura quanto maggiore è la distanza che la separa dall'origine e quanto più attraversa centri di popolazione.

L'azione nociva dell'acqua impura sulla salute è cosa notissima.

Resta quindi a sapersi quali sono le cause e quali le dannose delle sostanze che trovansi disciolte o nell'acqua. Il chimico giunge bensì ad analizzarne le qualità costitutive e la loro proporzione, ma spetta al fisiologo ed al medico pronunciare quale sia la più confacente all'organismo umano.

Le sostanze inorganiche trovansi per solito infuse nell'acqua in quantità minore — se si fa eccezione delle acque propriamente dette minerali — e poco o nulla possono influire sulla salute, se si toglie alcuni minerali speciali che vuolsi possano determinare speciali malattie, ma la cui azione non è tuttora precisata. Le più ricche di calce sono però le meno preferibili.

I gas sciolti nell'acqua hanno invece molta importanza; ed un'acqua che ne fosse totalmente priva, sarebbe di difficile digestione.

Ciò che senza dubbio nuoce alla buona qualità dell'acqua sono le sostanze organiche. L'acqua così inquinata è dannosissima alla salute e può sviluppare malattie epidemiche.

Nei dintorni di una città, tempo fa, in un ospedale, era scoppiata fra i ricoverati una malattia epidemica che produceva vaste proporzioni. Dopo accurate indagini, si venne a riconoscere che gli individui che ne venivano colpiti servivano fatto uso dell'acqua d'un pozzo vicino, nel quale erano rinvenuti alcuni cadaveri di animali andati in putrefazione e che infettavano l'acqua.

Di qui emerge che le peggiori acque sono specialmente dei pozzi, e le preferibili quelle di fonte e derivate.

L'azione delle materie organiche sulle acque [illegible] può, in certe date circostanze, venire alquanto ristretta od anche neutralizzata dall'azione dell'ossigeno dell'aria per le combinazioni che determina con qualcuno dei componenti organici in essa esistenti. Quest'azione si fa maggiormente sentire quando il suolo è permeabile e si lascia imbevere dall'aria. Nelle città, e così in Torino, dove le strade sono asfaltate, questo beneficio è scarso o difficilissimo.

Torino, se non sovrabbonda d'acqua potabile, non è però costretta a ricorrere ai pozzi. Essa, che gode della fortuna di trovarsi ai piè delle Alpi, ha, a poca distanza da sè, una ricchezza che può godere quandochessia.

Il dott. Giacosa, nella sua conferenza a proposito delle acque grasse dei pozzi delle città, si riferì a quanto aveva esposto il prof. Pagliani, che aveva trattato la questione del terreno dal punto di vista dell'inquinamento dell'aria per le materie solforate dai pozzi neri e dalle cloache. Sia l'aria che passa dal nostro [illegible] che poi respiriamo, sia l'acqua che scorre nelle stesse [illegible] contengono di tali materie e possono divenire per noi mezzo di trasmissione di malattie gravissime.

Apriamo una parentesi.

Questo ci richiama ad un concetto ingenito sfuggitoci nel resoconto della conferenza del prof. Pagliani, dove dicevamo che sarebbe grave errore il trarre l'acqua potabile dalla Dora, al che forse nessuno ha mai pensato.

Il vero errore, secondo lo stesso professore, e secondo pure quanto espone il Giacosa, sta nel continuare a servirci dell'acqua dei nostri pozzi che è così guasta, mentre abbiamo nelle nostre vicine montagne sorgenti tanto feconde di acqua eccellente e pura.

Così, dalle due conferenze, che si completano su questo punto, risulta anche meglio il concetto espresso dal prof. Pagliani, della necessità di una pronta riforma del nostro sistema di fognatura che elimini le fosse fisse, i canali nel sottosuolo, per sostituirvi il metodo di asportare le materie di deiezione.

Questi sono i voti della cittadinanza e degli egregi conferenti in ispecie.

Noi facciamo intanto i nostri più schietti encomii al prof. Giacosa per la scelta dell'argomento e per l'invidiabile abilità con cui seppe svolgerlo e persuadere l'uditorio. I vivi applausi che hanno accolto la fine della sua conferenza avevano un gran pregio: — erano meritati.

× **Accademia corale *Stefano Tempia*.** — Come già si era annunziato qualche tempo fa, giovedì sera (giovedì santo) alle ore 8 1/2 precise, nella sala del gli Oratorio del Gianasio Gioberti (via Principe Amedeo, 19), l'Accademia di canto corale *Stefano Tempia* darà un concerto sacro istorico.

Abbiamo sott'occhio un elegantissimo opuscolo elzeviriano ove è pubblicato lo scelto programma del concerto quale ci riserbiamo di annunziare domani, cui vengono dietro accurati cenni sopra la storia della musica classica italiana secondo la classificazione delle scuole Romana, Veneziana, Bolognese, Napoletana, e le leggende spiegative di ciascun numero del programma.

Seguono notizie sopra il risorgimento del culto della grande musica sacra italiana a cominciare dal 1772 con Stefano Chiron e venire sino ai quartetti del prof. Riedel di Lipsia.

Si discorre della origini della Accademia che fu poi intitolata a Stefano Tempia, delle sue vicende e dei suoi successivi svolgimenti, delle composizioni che si eseguiranno nel suo seno, del modo con cui funziona ed è composta, e finalmente dell'elenco dei soci.

Notiamo con viva soddisfazione che questi soci sono saliti in questi giorni a 311, oltre S. M. la regina Margherita sorta per dieci azioni.

Dobbiam veramente una parola di elogio al compilatore di questo opuscolo-programma che diffonde nel pubblico in poche pagine le più accurate e pregevoli notizie.

Ed ora aspettiamo con interesse la sera di giovedì, che si può dire, senza esagerare, segnerà un vero avvenimento musicale che sarà la coltura della nostra città.

× **Teatro Carignano.** — Secondo rappresentazione della Tomasini, di Cagnoni... Piena straordinaria, immensa, come alla prima sera. Molte signore nei palchi e nelle sedie chiuse. In platea il solito pigiamento... Tutti o quasi tutti i pezzi dell'opera applauditi per la migliorata esecuzione sul paleoscenico e nell'orchestra. Bissata l'*aria di Ramon* al primo atto. Chiamate al proscenio in gran numero alle signore Bertinotti e Travaglini ed ai signori Bono, Ayres, Quinterio, ecc.

Il terzo esperimento del Comitato filarmonico-melodrammatico può dirsi assicurato.

× **Teatro Gerbino.** — Lo scherzo comico dell'avv. G. L. Armandi: *Un marito che ha freddo*, recato per questa sera, ha accolto ieri sera con favore.

Ne furono interpreti la sig.ª Bolli-Bianco, il *brillante* Zoppetti ed il vice-*brillante* Parrini, e ciò tre meritano una stretta di mano dall'autore.

Giovedì, 14, ultima recita della Compagnia Bellotti-Bon-Marini.

× **Caffè Romano.** — Il nuovo ballo: *I cacciatori del Po*, rappresentato ieri sera sul teatrino di questo caffè, ebbe accoglienze lusinghiere.

Fu chiamato più volte al proscenio il coreografo Muratzano e furono pure applauditi il maestro Carbone, i primi ballerini fratelli Elia ed il corpo di ballo.

Esecuzione in complesso accuratissima, e messa in scena idem.

× ***Spettacoli d'oggi.***

Gerbino, o. 8 — *Il figlio di Coralia* — *La perla dei mariti.*

D'Angennes, o. 8 — *Un povero mut* — *Un sindich balarin.*

S. Martiniano, o. 7 1/2 — *Il giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo. — *L'assassinio dello Tsar.*

Tutte le domeniche a festa recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I cacciatori del Po.*

Musée anatomico Donaeri. — È visibile tutti i giorni nei soliti dalle 9 alle 4.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 11 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Entrata libera, meriggi il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

Martedì, 12 aprile.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Seduta del 29 marzo.

Presidenza A. Malvano.

Sono presenti altri 18 membri, oltre i signori: Chiesa, vice-presidente, Rey, Levi, Trombetto, Aubert, Sormani, Mazzuchetti, Thomatis, Melano, Lucerni, Auxilia, Lajolo, Tivoli, Mylius, Peyrot, Sciopis, Rabbi, Carino-Zegna.

Assiste il segretario Ferrero.

Letto, si approva il verbale della seduta precedente.

Il *Presidente* comunica la lettera colla quale gli veniva del comm. G. B. Tasca, già Presidente di questa Camera e ricordando la gentile data di questa e di cause del defunto, invita i colleghi della Camera a voler intervenire alle pompe funebri che si annunziano fissate per il mattino del giorno successivo.

Si dà notizia di un telegramma inviato dal Presidente a nome della Camera a S. M. il Re nel decorso giorno 14 del marzo corrente in occasione del compleanno del Sovrano e della risposta avuta.

La Camera accoglie ringraziando il dono di parecchie nuove pubblicazioni pervenutole dai Ministeri, da altre Camere e da privati.

Si dà comunicazione:

— di un decreto del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, del 7 del corrente mese, per cui si convoca a Roma una Commissione per lo studio delle riforme che possano migliorare le istituzioni del Credito agrario, chiamandone a far parte come Delegato del Consiglio dell'Industria e del Commercio il comm. Alessandro Malvano;

— di una lettera del Presidente della Camera di Napoli, contenente qualche quesito statistico commerciale, e domande di informazioni sulla surrogazione dei membri della Camera di Commercio in via straordinaria; — Furono tutte trasmesse le occorrenti risposte desumendole dagli Atti di questa Camera;

— di lettera della Società di esplorazione commerciale in Africa, per cui essa ringrazia dell'appoggio morale prestatole, ed offre copia del suo bollettino mensile;

— di lettera della Camera di Savona, la quale, in appoggio alla nuova istanza che ha creduto indirizzare al Parlamento per ottenere la classificazione in 1ª classe del porto di quella città, chiede trasmissione di copia della deliberazione a questo scopo emessa da questa Camera il 19 ottobre 1880; — Furono trasmesse;

— di lettera del signor Deregibus, agente di cambio, per cui egli offre parecchie copie del suo diagramma di Borsa. Gli furono tutti i dovuti ringraziamenti; — Annunziasi frattanto come un altro diagramma speciale stiasi compilando negli Uffici della Camera;

— di lettera della Società Italiana per il gas, per la quale si comunicano le risultanze della Camera di Pavia per ottenere il pagamento della tassa camerale sui redditi della Stabilimento Succursale che questa Società tiene colà; — Si è risposto che la Camera di Torino, attenendosi alla legge ed al vigente suo regolamento, percuote sugli Stabilimenti principali posti nel suo distretto la propria sovraimposta sul loro redditi commerciali accertati per la tassa di ricchezza mobile, senza distinzione fra le Case principali e le Succursali, astenendosi dal percuotere alcun tributo dalle Case succursali di Stabilimenti principali che qui non sono compresi nei ruoli della ricchezza mobile;

— di lettera del Consiglio dell'Amministrazione delle Strade Ferrate, che annunzia essere stato, in via di punizione, traslocato da Torino un suo impiegato che fu compromesso nella crisi di Borsa del decorso novembre;

— di circolare del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio che annunzia un'Esposizione internazionale di elettricità, che si aprirà in Parigi il 1° agosto prossimo, e chiama le Camere di commercio a prestar l'opera loro per promuovere il concorso degli espositori italiani. Si è tosto mandato a pubblicare, come di consueto, il relativo annunzio;

— di domanda della Direzione Generale delle Gabelle con cui si chiede il parere sopra un campione di filati in cotone ottina di accertare se la apparente colorazione bigia provenga o no da qualche operazione di tintura;

— Riferendosi la Presidenza alle deliberazioni di tre dei principali Stabilimenti di chimica e di pratica industriale di Torino, riposa che quella colorazione era semplicemente effetto della umidità raccolta dal filato nelle macchine di filatura;

— di deliberazione della Giunta comunale di Torino, colla quale sull'invito del Comitato esecutivo per l'Esposizione di Milano, di concorrere, [illegible] con Società Promotrice delle Industrie Nazionali), cioè con per ciascun gruppo, ed una in oro, ai premi da conferirsi ai più distinti industriali di quella Mostra.

Altre medaglie in bronzo saranno possibilmente offerte per gli operai degli Stabilimenti premiati.

Il *Presidente* annunzia inoltre essere giunti presso la Camera scontrini per biglietti di viaggio a prezzi ridotti da distribuirsi agli espositori o loro rappresentanti che intendano recarsi a Milano per visitare i locali dell'Esposizione ed attendere al collocamento delle loro merci; — Si annunzia contemporaneamente come a cura di questa Giunta centrale siano già partiti alla volta dell'Esposizione ben 688 colli di espositori di questa provincia;

— di parecchie adesioni pervenutegli privati e da Corpi morali alla circolare inviata per l'ampliazione della Biblioteca della Camera e del generoso invio già ottenuto di parecchie opere confacenti all'indole di questa istituzione; — Il Presidente si è affrettato a ringraziare i donatori, ed annunzia che, occorrendogli un coadiutore per l'ordinamento della Biblioteca, ha designato a quest'ufficio il consigliere Carino-Zegna.

— di un affrancamento trimestrale di un locale della Camera già destinato al Saggio Normale delle Sete fatto mercè qualche ribasso di prezzo ed a dieto di incoraggiamento, alla nuova Associazione Serica che si va costituendo nella nostra città; — Si approva all'unanimità.

Il *Presidente* riferisce come, secondochè in questi giorni sollevata e vita dibattuta più che mai la questione del traforo del Monte Bianco in concorrenza con quello del Sempione, e dovendosi pure studiare la questione del S. Bernardo, questione che troppo interessa il commercio torinese, ne ha affidato lo studio ad una speciale Commissione ed annunzia come in una prossima seduta il cav. Locarni, relatore di cotesta Commissione, esporrà alla Camera l'esito delle maturate osservazioni.

Avendo gli industriali genovesi chiesto l'appoggio ad una petizione da essi rivolta al Ministero delle Finanze intorno agli effetti pressochè dell'abolizione del corso forzoso nei rapporti doganali, ne fu pure affidata la disamina a speciale Commissione perchè ne riferisca come di consueto.

Parimenti si diede incarico alla stessa Commissione di prendere ad esame la petizione presentata dalla manifattura Ghiardini sul dazio doganale cui vogliono sottoporsi i berretti greggi (fez) di lana.

Il conte *Sciopis* crede poter approfittare dell'occasione per proporre alla Camera di ripetere nuovamente al Governo vive raccomandazioni per la revisione delle tariffe doganali in genere, come già si era chiesto in occasione della legge sull'abolizione del corso forzoso.

Tivoli crederebbe opportuno, anzichè chiedere una revisione in genere, si proponesse una modificazione delle tariffe su alcuni generi unicamente indicati.

Il *Presidente* propone che la Commissione per le attribuzioni doganali, accogliendo la proposta Sciopis, in corredi mediante esempi specificati secondo l'emendamento Tivoli, potendosi così più prudentemente e più efficacemente rappresentare al Ministero la giustezza e l'opportunità della fatta domanda.

Si approva all'unanimità.

Si delibera frattanto di aggiungere il consigliere Sciopis ai Membri componenti la Commissione suddetta.

Sulle relazioni presentate dal Direttore della Dogana di Torino circa le operazioni che vi ebbero luogo nel 1880 — riferisce a nome della Commissione il consigliere Thomatis, ringraziando l'egregio Direttore signor Brunel per l'elaborato lavoro che volle partecipare alla Camera, e proponendo un elogio al medesimo da farsi eziandio conoscere al Ministero delle Finanze e del Commercio.

Si approva all'unanimità.

Il *Presidente* riferendo sopra un [illegible] di lieve ordinato da un commesso di [illegible] che volle fare rincontrare [illegible] le disposizioni adottate dai Delegati e dal Sindacato di Borsa, per il buon andamento delle giornaliere riunioni, annunzia come a tutela del decoro dei detti Delegati l'Autorità giudiziaria, pur non riconoscendo nel fatto gli estremi per un'azione penale, non ha mancato di dimostrare la sua disapprovazione in proposito mediante lettera al Presidente.

La Camera si associa al Presidente nell'esprimere ai Delegati ed al Sindacato il suo rammarico per quel fatto, perchè che non possa avere influito per nulla a menomare la considerazione in cui essi sono tenuti.

La Commissione d'ispezione alla Borsa propone si inscrivano sul ruolo dei Pubblici mediatori come Agente di cambio il signor Gustavo Morelli che, avendone fatta domanda, fu riconosciuto possedere i requisiti necessari.

È approvato.

Si riprende la discussione del progetto di Nuovo Regolamento per la Borsa.

Dopo prolungata discussione, cui presero parte, oltre il Presidente, i Membri signori Levi, Mylius, Tivoli, Rey ed altri, si approvano, con qualche modificazione, i primi 10 articoli del capitolo primo che tratta delle [illegible]

La seduta è sciolta.

FERRERO, *segr.*

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato domani, mercoledì, alle ore 4 pom., in seduta pubblica, col l'ordine del giorno già annunziato.

I debiti comunali. — Dalla *Statistica dei debiti comunali* al 1° gennaio 1879, pubblicata dal Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, ricaviamo i seguenti cenni che riguardano il Municipio di Torino:

Popolazione calcolata al 31 dicembre 1878 214,000.

Entrata ordinaria: reddito patrimoniale lire 893,171; tasse e diritti L. 4,258,840; sovraimposta L. 845,000. Totale, compresa le diverse, L. 7,136,910.

Straordinario: L. 4,494,858. Totale, compreso le contabilità speciali, L. 46,096,844.

Spese: obbligatorie 8,823,819; facoltative L. 3,197,846; debito del Comune al 31 dicembre 1878, L. 43,910,589.

Emigrazione. — La crescente emigrazione di contadini italiani per gli Stati Uniti d'America ha determinato il Ministero dell'interno a spedire una lunga circolare ai prefetti del Regno, nella quale si fanno un mondo di raccomandazioni per impedire la partenza degli agricoltori dal nostro Paese.

La circolare dice che: « Oltre a 1900 emigranti giunti a Nuova York il 16 dicembre 1880 ed il 1° gennaio 1881, la parte già maladetta per le sofferenze di un lungo viaggio fatto in non buone condizioni e privi di qualsiasi risorsa, si rivolsero al R. Consolato perchè procurasse loro del lavoro e per avere soccorsi, e protestavano contro gli agenti di emigrazione che con larghe promesse di prospero avvenire li avevano indotti a partire.

« Per altro lato questa affluenza all'estero di italiani in condizioni tanto miserevoli, giunge negli stranieri disgusto e diffidenza, perchè si teme con qualche fondamento che parte di essi, nell'impossibilità di procurarsi il vitto con onesto lavoro, abbia a procacciarsene con mezzi illeciti e delittuosi.

« Non tralascerà alla S. V. il dimostrare che da tutto ciò può venire al nostro Paese, e perciò le sono grate ad insistere nelle raccomandazioni, già precedentemente fatte, di rendere avvertiti i nazionali delle dolorose conseguenze a cui vanno incontro emigrando in cerca di lavoro.

« Occorre richiamare seriamente i signori sindaci all'obbligo più sacro tra quanti di provvedere alla tutela dei propri amministrati, col far loro conoscere il vero stato delle cose, evitando così che i medesimi siano spinti ad abbandonare il suolo nativo per le malevoli insinuazioni di agenti clandestini che speculano sulle altrui miserie. »

Concorrenti alle aste. — Il Ministero dei lavori pubblici ha disposto che d'ora innanzi, per essere ammessi all'asta per appalti di opere pubbliche, i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

I cancelli del palazzo Carignano. — Ci scrivono: Avete visto da parecchie settimane come furono imbiancate le inferriate del portico del palazzo Carignano? Potete credere che ciò soddisfaccia al desiderio dell'artistica causa. Bellati e all'artistico tutto quel palazzo monumentale? A noi pare tanto sbagliata quella tinta, che se la Commissione d'ornato vi getiasse per un momento lo sguardo, siamo persuasi che ne ordinerebbe subito la cancellatura con una buona tinta di verde-bruno.

E poi, perchè imbiancate le inferriate di fronte e lasciate pane di ragnatele e di ruggine le inferriate delle finestre laterali del palazzo?

Le Commissioni mandamentali per le imposte dirette. — I Consigli comunali avendo eletti i rappresentanti che a loro volta debbono eleggere i membri delle Commissioni mandamentali per l'applicazione delle imposte dirette pel biennio 1882-83, la Prefettura ha convocato le rappresentanze comunali come prescrive l'articolo 7 del regolamento approvato con regio decreto 24 agosto 1877.

Per rendere più facile e spedita questa importante operazione, il prefetto ha comunicato ai sotto-prefetti e sindaci della provincia alcune istruzioni, nelle quali è brevemente riassunto tutto ciò che essi e le rappresentanze comunali debbono fare.

I reclami presso le Commissioni delle imposte dirette. — È stata dalla prefettura di Torino spedita al presidente delle Commissioni per l'applicazione delle imposte dirette la seguente circolare:

« Le nuove Commissioni per l'applicazione delle imposte dirette pel biennio 1882-83, dovendo essere insediate al 1° agosto p. v., il Ministero delle finanze ha raccomandato che tutti i reclami ora vertenti presso le attuali Commissioni a quelli che rioccuperanno in seguito siano risoluti non più tardi del prossimo mese di luglio.

« Prego quindi la S. V. Ill.ma di sollecitare a cotesta onorevole Commissione il desiderio del Ministero, raccomandando di procurare di decidere tutti i reclami nel termine indicato. « *Per il Prefetto* « T. DE-AMICIS. »

Monte di Pietà. — Nella casa delle Opere pie di San Paolo, in Torino, via Monte di Pietà, numero 22, piano terreno, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane del giorno di mercoledì, 13 corrente mese, saranno esposti al pubblico gli oggetti di argenteria, orificeria e le gioie che si venderanno all'incanto giovedì, 14 volgente mese, e giorni seguenti.

Emigranti. — Col treno internazionale delle 11 1/2 sono partiti ieri sera per la Francia altri 150 contadini provenienti dalla Lombardia.

— **Comitato promotore per una corona marmorea al conte Cavour.** — (Comunicato). — Il sottoscritto prega i signori componenti questo Comitato a volersi trovare alla seduta del 13 corrente per deliberare definitivamente sulla proposta fatta dal signor Isidoro Pelloux nella riunione privata del 9 luglio 1880.

Il Presidente del Comitato
L. CASANOVA.

Oh che buon vino! — Ieri furono raccolti sulla pubblica via e condotti alle varie sezioni municipali: M. C. d'anni 48, contadino, R. A. d'anni 63 e M. G. d'anni 36, ubriachi, tutti tre ubbriachi fradici.

Il primo era adriato al suolo in via Stampatori; il secondo molestava i passeggieri sulla

APPARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (ora) aprile, 9 11
Parma 6 m. pel c. (4) L. 63 30 63 75
» per maggio » 63 30 63 —
» a 6 mesi da mag. » 63 50 63 50
» pei 6 mesi ultimi » 60 — 60 —
Rendite it. 98 10 (5) » 89 35 89 95
» » 7% » 64 25 64 95
» Blanco 3 disp. » 69 75 69 75
» raffinato sodo » 112 — 112 —

Liverpool, 11.

Cotoni — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 21000

Havre, 11.

Cotoni — Vendite balle 600.

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Vendite sacchi 3700.

Mercato calmo.

Buona ricerca regolare.

Marsiglia, 11

Frumenti — Importazione ett. 18778
— Vendite » 7800

Mercato calmo

Prezzi invariati.

(4) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(5) Per 100 chil. netti tela perduta.

Il mercato del vino.

Torino, 10 aprile 1881.

Sulla settimana di cui abbiamo reso conto gli affari furono ancora abbastanza attivi sul nostro mercato del vino, e se non raggiunsero l'importanza della precedente ottava, non di poco vi rimasero inferiori, essendosi constatata la vendita di settanta ottantacinque ettolitri di vino, divino per qualità come segue:

Barbera	ett. 132
Grignolino	» 140
Freisa	» 183
Uvaggio	» 250
Totale ett.	695

Secondo le dichiarazioni dei provveditori del mercato, le località da cui provenivano i vini posti in vendita furono le seguenti:

Del Circondario d'Asti:
Bandumiano, Ferrere, Cisterna, Racchette, Moncucco e Dusiglione.

Del Circondario d'Alessandria:
Bassignano, Sanmalvatore, Cassine, La e Quargnento.

Del Circondario di Casale:
Mancalvo, Vignale, Rosignano, Casorso e Castagnole.

Del Circondario d'Acqui:
Carpeneto, Strevi, Rocca-Grimalda e Moncucco.

Del Circondario d'Alba:
Priocca, Govone, Bra, La Morra e Canale.

Del Circondario di Torino:
Chieri, Pino, San Raffaele, Moriondo, Monbello e Arignano.

I prezzi mantennero il miglioramento ottenuto nella precedente settimana, essendosi mantenuto a trattare le prime qualità da L. 86 a L. 70, in media L. 83 all'ettolitro; la seconda qualità da L. 46 a L. 54, in media L. 50 all'ettolitro. Le merci generali rimasero quindi senza variazioni in L. 56 50 all'ettolitro e L. 28 25 alla brenta sul mercato, a doziche in L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 47 50 all'ettolitro e L. 23 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

L'andamento del commercio vinicolo presenta in questo momento molta incertezza sui mercati d'origine. Mancano i compratori, e quei pochi che si presentano non vogliono sottomettersi alle domande dei detentori dei vini. Dal canto loro i venditori, dopo aver fatto per lungo tempo e fidanza nelle promesse del principio della campagna, non possono decidersi a piegar la testa ad offerte ridotte, e quindi da ambe le parti si osservano, si studiano, senza venire ad una pratica conclusione.

I detentori dei vini hanno in loro favore la poca importanza delle rimanenze, che fa seguito a due anni di scarso raccolto, ed i grandi bisogni della Francia, non ancora, a quanto si ritiene, completamente soddisfatti. I compratori per contro si appoggiano alle apparenze di una campagna eccezionalmente bella e promettente che li consiglia a limitare le loro provviste al più stretto necessario. Scrivono dalla Francia che la vegetazione si annuncia dappertutto sotto i più lieti auspici, senza che si possa dire che è troppo avanzata, troppo precoce; ossa a ragionare o se una temperatura favorevole non accelererà lo sviluppo, si può fondare su di essa le più belle speranze.

Il nostro mercato è sempre nell'aspettativa delle decisioni che sarà per prendere il Municipio a suo riguardo, in seguito ai lunghi studi che la Commissione ebbe campo di fare, dopo lungo tempo che venne nominata a tale effetto, a meno che non si tratti anche questa volta del solito parto della montagna, come spesso succede.

Si eseguirà la presentazione di un articolo di provenienza? In ogni caso questo non potrà essere che la bolletta del dazio pagato il giorno stesso della presentazione del vino sul mercato.

Non è gran cosa; che potrà avere i suoi inconvenienti; ma sarà sempre il principio di una riforma. Riguardo alla bolletta di transito rimangono che anche per ora sia inutile lo sperare che venga adottata, sempre la forza di quel principio che dice: Vedo ed approvo il buon, ma il peggio segue.

Ecco il movimento dei vini nella settimana ai Magazzini generali (docks):

Rimanenza al 3 aprile	Ett. 1966 99
Entrate	» 339 59
	Ett. 2306 58
Uscita	» 183 46
Rimanenza al 9 aprile	Ett. 2123 12

BORSA DI GENOVA — 11 aprile.

Rend. it. c.	91 80	— 92 10	fin.
Az. Banca Naz.	2210	—	fin.
Az. Cred. Mobil. Ital.	903	—	fin.
Az. Regia Tabacchi	—	—	fin.
Az. Ferr. Merid.	470	—	fin.
Francia	lett. 101 90	—	fin. 101 80
Londra	vista 25 59	—	fin. 25 65
Oro da 20 41 a 20 45.			

Ragioneria della città di Torino.

11 aprile 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	9	947 98
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	9	947 98
	Tot. nei mesi	55	
Condiz. colare C. Amarilo	Organzino	5	209 91
	Trama	»	» »
	Greggia	2	238 24
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	448 15
	Tot. nei mesi	56	
Regionaria sociale asiatica	Organzino	22	2243 17
	Trama	4	75 89
	Greggia	4	14 72
	Articoli div.	»	» »
	Totale	30	2333 68
	Tot. nei mesi	377	

BORSA DI MILANO — 11 aprile.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	92 10	
id.	fine	92 10
Azioni Banca Nazionale	—	—
» Banca Popolare	138	—
» Cotonificio Cantoni	854	—
» Lanificio Rossi	930	—
» Ferr. Romane	439	—
» Ferr. Subalpine	554	—
Obbligaz. Ferr. Meridionali	277	75
» Ferr. Sarde serie A	278	—
» Ferr. Sarde serie B	291	50
» Ferr. Sarde mist. 1879	277	75
» Ferr. M. Aust. A. I.	292	50
» Ferr. Palermo-Marsala	294	—
» Cassa Risp. di Milano	507	—
» Ferr. Subalpine	1030	—
Buoni Ferr. Meridionali	344	—
Francia a vista — 3 1/2 0/0	101	30
Svizzera a vista — 3 1/2	101	75
Londra a 3 mesi a 2 3/4	25	64

Francoforte a 3 mesi a 4	125	—
Vienna a 3 mesi a 4	—	—
Pezzi da 20 franchi	20	46

Fatme,	8	9
Mobiliare	207 50	208 50
Lombarde	112 75	111 —
Banca Anglo-Au.	108 50	109 25
Austriache	299 25	300 —
Banca Nazionale	— —	817 —
Napoleoni d'oro	9 24 5	9 25
Arg. in lamoccone	109 —	109 —
Cambio su Parigi	46 50	46 50
Cambio su Londra	117 75	117 90
Rend. Austriaca	76 85	77 10
Rend. it.	76 97	75 60
Obbligazioni	127 50	127 75
Rend. Ass. nuova	93 25	93 25
Rend. Inglesine	116 12	116 —

Serino,	8	9
Mobiliare	217 50	218 —
Austriache	221 50	222 —
Lombarde	103 —	103 50
Cambio su Londra	25 25 5	25 26 5
Rendita italiana	89 90	89 95
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	14 30	14 40
Prestito russo	95 75	96 75
Prestito urban. russo	60 87	60 95
Argento per obbl

Piazza dello Statuto, e minacciò di percuotere le guardie che lo invitarono a desistere; il terzo, sdraiato sotto l'androne della casa n. 2 in via Porta Palatina, incuteva timore e ribrezzo agli inquilini.

Schiamazzatori. — Stamane, verso le 3, una comitiva di 7 giovinastri faceva un baccano infernale in via del Palazzo di Città disturbando con grida e schiamazzi la pubblica quiete.

Incontrati da una pattuglia di guardie di P. S., vennero tutti denunziati in contravvenzione.

Rissa. — Carlo N. G., d'anni 63, venne colpito ieri da grave ed improvviso malore sul Corso Vittorio Emanuele.

Una guardia municipale col mezzo di una vettura cittadina lo fece trasportare all'Ospedale Cottolengo.

Furto. — Due guardie municipali conducevano ieri in Questura, ove fu trattenuto per gli opportuni provvedimenti, certo E. M., d'anni 31, di Cirié, perchè da alcuni giorni dava manifesti segni di pazzia nella casa dove abita, in via S. Donato, N. 42.

Le prodezze del farabba. — Un tal C. G., d'anni 26, imbalsatore, ieri sera, verso le 11 1/2, restituivasi alla propria abitazione fuori la Barriera del Martinetto.

Giunto in prossimità di quella ci venne aggredito da una comitiva di 10 o 12 giovinastri, uno dei quali vibrò al disgraziato un colpo di coltello producendogli una ferita pericolosa al basso ventre.

Fatto ciò i briccconi scapparono.

Informata del fatto, la Questura ricevuta ed arrestare, nella notte, uno degli aggressori, certo P. G., d'anni 18, da Torino, stampatore.

S'ignora il motivo della brutale aggressione.

Hotline. — Ignoti ladri, introdottisi ieri, mediante rottura della porta, nell'alloggio del signor C. G., segretario della Società dei cafettieri, in via degli Artisti, fecero un bottino di vari oggetti d'oro per un valore di L. 200 circa.

Sulla tramvia. — Al signor B. L., che da piazza Solferino si recava in tramvia al teatro Gerbino, venne ieri sera rubato l'orologio d'oro del valore di L. 300.

Il ladro è ignoto.

Disordini e risalta. — Vennero arrestati certi T. P., A. D. e R. V., per disordini e per aver tentato di disarmare due allievi carabinieri in una casa innominabile di via del Gallo.

Spazzino aggredito. — Stamane alle 2 fu aggredito e depredato, in via San Maurizio, di L. 125 lo spazzino municipale S. V., d'anni 19.

L'aggressore, un giovinastro d'anni 17, da Pianezza, venne arrestato poche ora dopo dalle guardie di P. S., alle quali il V. aveva narrato il fatto.

Il briccone si chiama C. Alessandro ed abita in via San Maurizio, N. 23.

Bravi le guardie!

Anche i portinai! — P. Benedetto, d'anni 75, portinaio in via della Rocca, denunziava ieri che verso le 10 pom. di domenica, essendo solo in portineria, si presentò a lui uno sconosciuto col pretesto di fargli leggere una scritto, ma altro che scritto! Lo sconosciuto, appena entrato, afferrò per la gianca il povero *Pipiet*, e con minaccia tentò di farsi consegnare il portafogli. Fortuna volle che in quel momento sopraggiungesse la moglie del P. Il ladro, vista la mala parata, fuggì.

— Un'altro portinaio, certo A. Sebastiano (via Massena, 5), s'accorgeva pure d'essere stato vittima di un furto di un orologio d'argento con catena di metallo dal valore di lire 40, per opera di uno sconosciuto, il quale, approfittando del momento in cui la portiera era rimasta sola, s'introdusse nella medesima e fece... quel che fece.

Arrestati: 6 ostasi e vagabondi, 4 per questua e 1 per tentato furto.

Osservatorio astronomico di Torino, 11 *aprile* 1881.

Ora della osservazione	Altezza barom. ridotta a 0° in millim.	Termometro centigrado all'esterno	Umidità relativa	Vento	Stato del cielo
9 a.	737,1	+10,3	80	NE d.	coperto
12 m.					
3 p.	736,9	+13,3	70	NE d.	coperto
6 p.					
9 p.	735,8	+12,0	74	calma	q. ser.

Temperatura estrema al Nord { Minima + 0,9 / Massima + 13,3 in gradi centesimali

Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (Tempo med. di Roma)

13 aprile — *Nascere del Sole* 5,19. Passaggio al meridiano 0,19. Tramonto 7,1. *Nascere della Luna* 0,31 sera. Passaggio al merid. 11,47 sera Tramonto 4,40 matt. Giorno della *Luna* 15

Italia. — 11 aprile 1881 — Ufficio centrale di Roma.

Wilna 776. La depressione che si trovava nella Sicilia senza rinforzare è passata nel Jonio. Forti pressioni in Irlanda: Valentay 751.

In Italia il barometro si è abbassato al sud. Pressioni: 762 nell'alta Italia e Sardegna, 760 Caltanissetta, Roma e Foggia, 758 Catanzaro e Lecce.

Ieri venti settentrionali qua e là forti pioggia in tutta la bassa Italia ed in diverse stazioni del nord. Stamane cielo generalmente coperto.

Venti deboli, di greco nell'Italia superiore, di maestro sul versante del Tirreno, di nord forte in Terra d'Otranto. Temperatura leggermente abbassata.

Mare mosso sulle coste Sicule e Joniche. Continuano venti settentrionali, pioggie specialmente al sud.

ULTIME NOTIZIE

Martedì, 12 aprile.

UN APPELLO.

Il *Risorgimento* di stamane, parlando della crisi, ha un po' di polemica la quale siamo lieti che non ci riguardi, — ha un po' di politica che ci pare fatta alquanto sghimbescio — ed ha finalmente un appello che non vogliamo lasciar passare sotto silenzio, ma accogliamo con premura.

Della polemica non occorre nemmeno più parlare dopochè abbiamo detto che non ci riguarda.

Ma una considerazione politica dobbiamo specialmente notare perchè il foglio avversario abbia modo di correggere subito una teoria che certo gli è sfuggita. Esso, dopo di aver detto che è una puerilità (della Sinistra) il vanturai dell'abolizione del macinato e del corso forzoso, aggiunge:

— « Chi ha reso possibili codeste abolizioni se non quella maggioranza che ha avuto il patriottismo di votare quei balzelli quando erano una necessità? »

Ahimè! la logica soppica. Dunque, secondo questa teoria, il merito è pari o maggiore forse per chi fa il male che non per chi lo corregge o lo ripara?

Ma veniamo all'appello. Merita assolutamente di rilevarlo: eccolo integralmente:

« Noi facciamo un appello — dice il foglio moderato — nella difficile crisi in cui ci troviamo, *davanti al linguaggio della stampa francese, in mezzo ai pericoli che ci minacciano*, al vecchio patriottismo dei nostri avversari. *Non diremo ai giovani l'esempio delle nostre astensioni intolleranze e delle nostre incurabili discordie*, ma vogliamo che ereditino rispettosi e deferenti verso chi ha avuto la fortuna di precederli nel servizio della patria o nell'esperienza delle cose di Stato. »

Questo appello è non solo giusto, ma è generoso. Soltanto è un peccato che venga dopo il voto del 7 aprile; quanto sarebbe stato più opportuno prima di quel voto! ed era perfettamente a proposito. Infatti, il *linguaggio della stampa francese* e i *pericoli che ci minacciano* v'erano allora come adesso; e allora furono appunto quei della Destra che diedero ai giovani l'esempio di *astensioni intolleranze* e di *incurabili discordie*, provocando una crisi inutile e pericolosa.

Questo appello, a sofisticare, avrebbe anche il torto di venire dopo che il Sella si vide nell'impossibilità di essere chiamato a formare il nuovo Gabinetto. Se fosse venuto subito dopo la crisi del 7, chissà, sarebbe parso fors'anco più generoso. Oggi parrebbe sonare a un dipresso così: — Poichè non abbiamo potuto abbattervi, datoci la mano!

Ma noi crediamo che il foglio avversario, se avesse potuto prevedere il futuro, non si sarebbe certo rifiutato a farlo otto giorni fa quest'appello. Esperò siamo disposizionissimi a renderglisene merito come di cosa fatta.

Al postutto è una confessione o un riconoscimento degli sbagli commessi dai suoi colleghi. E noi, pigliandone nota, rispondiamo con premura che quell'appello lo accettiamo cordialmente.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Questioni d'onore.* — Domenica avvenne uno scontro sul terreno tra il sig. Torraca, direttore del *Diritto*, e il deputato Martini, in cui rimasero entrambi feriti leggermente. La questione di questo scontro nacque dalle versioni del *Diritto* sulla seduta della Camera, nella quale si discusse il voto di Adacia, e in cui si diceva che la Camera accolse con ilarità la dichiarazione dell'onor. Martini, colla quale spiegava il suo voto contro il Ministero.

— *I depositi dei concorrenti alle aste.* — Il Ministero dei lavori pubblici, per conservare l'ufficio di economato della responsabilità inerente alla custodia di rilevanti somme fin qui depositate dai concorrenti alle aste e per agevolare a questi il mezzo di eseguire i versamenti, ha chiesto al Ministero delle finanze che siano autorizzate tutte le tesorerie provinciali del Regno ad accettare i depositi dei concorrenti per appalti di opere pubbliche, qualunque sia il luogo in cui dovranno tenersi le aste.

La Direzione generale del Tesoro ha invitato gl'intendenti di finanza a dare le opportune disposizioni perchè siano accettati dalle dipendenti tesorerie provinciali gli accennati depositi.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Nuova York, 11. — Corre voce che gli Skirnishers, sotta fanfara, condussero a morte Gladstone in seguito all'adozione del *bill* di coercizione.

Londra, 11. — A causa di questa voce si presero molte misure di precauzione intorno alla residenza di Gladstone.

Vienna, 11. — Schuvaloff è partito per Roma.

Londra, 11. — Il *Times* pubblica il testo del dispaccio confidenziale di Salisbury a Lyons, in data 7 agosto 1878, comunicato da Lyons a Waddington. Il dispaccio dice:

« Io riconosco di potervi rispondere della esattezza dei termini e della giustezza dei ricordi di Waddington circa le nostre conversazioni durante il Congresso, concernenti la questione di Tunisi e gl'interessi che la Francia possiede, e ha in vista nella reggenza. Senza insistere su certe gradazioni ed espressioni che non possono cambiare lo stato della questione e l'opinione a questo proposito, io credo di meglio rispondere a ciò che mi è domandato, esponendo sommariamente le vedute dell'Inghilterra sull'azione della Francia a Tunisi.

« L'Inghilterra non ha in questa parte del mondo alcun interesse che possa indurla a guardare con sfiducia il legittimo accrescimento dell'influenza francese, che deriva dalla sua dominazione nell'Algeria, dalle forze considerevoli che vi mantiene e dall'opera civilizzatrice che compie in Africa, con grande ammirazione del Governo inglese. Anche se il Governo del bey venisse a cadere, l'attitudine dell'Inghilterra non sarebbe punto modificata. Questa Potenza non ha interessi impegnati a Tunisi, e non farà in questo caso nulla che possa turbare l'armonia esistente fra essa e la Francia. » Il dispaccio è firmato Salisbury, e fu consegnato il 10 agosto 1878 a Waddington, che rispondè il Governo inglese per la franchezza della risposta.

Vienna, 11. — Sono annunziate le dimissioni del ministro di commercio.

Parigi, 11. — La Camera respinse, con 374 voti contro 72, l'ordine del giorno dei deputati di Parigi diretto contro il prefetto di polizia.

Ferry, rispondendo a Janvier e de Lamotte sulla spedizione della Tunisia, dice che nulla può aggiungere alle dichiarazioni fatte recentemente e approvate dalla Camera. La situazione è intollerabile alla frontiera tunisina. Andiamo a punire i misfatti ed a prendere misure per impedire che si rinnovino.

La Repubblica non vuole la conquista, ma andremo fino al punto che bisognerà restare per assicurare l'avvenire dell'Algeria.

Approvasi un ordine del giorno esprimente fiducia al Governo con 338 voti contro 131.

Roma, 12. — Leggesi nel *Popolo Romano*: La crisi continua; la situazione è difficile.

Il *Capitan Fracassa* reca il seguente dispaccio da Atene, 11:

« La Grecia risponderà domani alla nota delle potenze. Essa accetta le proposte fatte a Costantinopoli dagli ambasciatori nella limitazione dei confini. Il re ed il Ministero hanno tentato tutte le vie per ottenere altri patti, ma la potenza manifestarono così recisamente la loro volontà da persuaderli ad accettare le proposte. Partirà il dispacci diretti dagli imperatori di Germania e di Russia al re Giorgio. »

ULTIMISSIME

ROMA.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 11, ore 8 pom.

= *Storia della crisi e soluzione possibile.* — Oggi, al tocco, l'on. Depretis ha avuto l'incarico ufficiale di comporre la nuova Amministrazione, e si ritiene generalmente che in ventiquattro ore o poco più potrà presentare al Re i nuovi ministri.

A questo proposito aggiungo alcuni particolari precisi e interessanti sulla crisi.

È vero che il Farini fu chiamato al Quirinale e invitato a costituire un Gabinetto, o almeno a farne parte; ma egli si rifiutò sempre fin da principio.

Anzi assicurano che il Farini abbia dichiarato che ad una nuova inizi-

stenza avrebbe dato la sua dimissione anche da deputato.

— Non è vero che siasi pensato allo scioglimento della Camera; anzi il Re dichiarò a Sella e Nicotera che non avrebbe potuto consentire in questo avviso, avendo impegnata la sua parola per la riforma elettorale, e mentre da quindici giorni tutti dichiarano alla Camera che la legge elettorale vigente deve essere riformata.

Un appello al Paese non è conveniente fine a che la legge non è approvata e quando non fosse respinta.

L'idea di un Ministero di Destra fu così abbandonata.

All'idea di un Ministero Sella-Crispi-Nicotera si opposero sempre, anche nei loro colloqui col Re, tanto Crispi che Nicotera; vi si mostrò disposto il Sella e se ne mostrarono desiderosi parecchi amici di Nicotera, ma non molti; bensì vi era disposta quasi tutta la Destra.

Dopo ciò l'incarico affidato al Depretis diventava una necessità, anche per ciò che sarebbe prevalsa la stessa soluzione se il Ministero si fosse dimesso prima del voto, ovvero, provocando la discussione, avesse atteso sino a sabato.

L'on. Zanardelli ha dichiarato che non entrerà in alcun modo nel Ministero, sebbene disposto di appoggiarlo colla maggiore energia sino al compimento della riforma, e a condizione, s'intende, che questa si compia secondo gli accordi già presi.

Il Depretis sarebbe stato disposto di accordargli anche subito il portafoglio degli interni. Ma Zanardelli, stretto da vincoli d'amicizia con Cairoli, credette non poterlo accettare.

— Invece l'on. Nicotera intende di aver parte nella nuova amministrazione e desidera il Ministero dell'interno. Questo però non può essere dal Depretis lasciato ad altri per le divergenze sulla questione di Napoli e per essere già impegnata la discussione sulla riforma elettorale.

Se un accordo si otterrà fra i due nemici politici, è probabile che l'onorevole Nicotera abbia il Ministero dei lavori pubblici.

Anche l'on. Zanardelli non crede opportuna la nomina di Nicotera agli interni per la continuazione della riforma elettorale.

— Gli onorevoli Magliani e Ferrero restano in qualunque combinazione Depretis. E probabilmente rimane anche l'on. Baccelli.

Invece è probabile l'uscita di Villa, che cederebbe il posto a Talani.

Sicura è l'uscita di Acton e Miceli.

Il Ministero d'agricoltura sarebbe dato ad uno degli amici dell'onorevole Crispi.

= *Per gli affari esteri.* — Per gli affari esteri è probabile che l'onorevole Depretis assuma l'*interim* sino alla combinazione di un movimento diplomatico in parte già preparato.

Si tratterebbe di sostituire il Cialdini a Parigi e di dare una nuova destinazione al conte Greppi.

Il conte Maffei andrebbe probabilmente a Madrid.

Sera — 11, ore 3 pom.

= *L'Inghilterra nella questione tunisina.* — Assicurasi nei circoli politici meglio informati che la Francia non potrà andare molto innanzi nella questione tunisina, perchè, a un dato momento, incontrerà la opposizione dell'Inghilterra.

Le assicurazioni che il Governo inglese ha dato al Governo italiano si dice che siano ancora più esplicite di quelle che furono finora pubblicate. Se l'Inghilterra avesse a permettere l'occupazione francese a Tunisi, lo farebbe soltanto subordinandola a certe eventualità della politica generale, che, per ora, sono ancora lontane dal potersi verificare.

È certo che la Francia non potrà per ora procedere all'annessione della Tunisia. Sarà già molto se potrà aspirarne al protettorato.

Mattina — 11, ore 8, 40 pom.

= *La conciliazione dei gruppi e la distribuzione dei portafogli.* — Oggi, in un'intervista conciliativa, i capi del partito di sinistra decisero di appoggiare Depretis nella formazione del nuovo Ministero.

Nel nuovo Gabinetto si conferma che l'on. Depretis riterrebbe il portafoglio del ministero interni per condurre a fine la discussione della riforma elettorale.

— Al ministero degli affari esteri sarebbe chiamato un personaggio della diplomazia.

Avvenendo la riconciliazione generale, Villa rimarrebbe al Ministero. Ma Acton ne esce certamente.

Stasera avrà luogo una nuova riunione amichevole dei capi dei varii gruppi.

La crisi si ritiene come finita.

= *Smentita.* — Il *Bersagliere* smentisce formalmente che Nicotera, consigliato da Sella, abbia aderito di far parte di una combinazione ministeriale con lui.

= *L'affare Gadda.* — Il Senato non si costituirà, come fu detto, in Alta Corte di Giustizia per giudicare il prefetto di Verona, senatore Gadda, accusato di arresti arbitrari.

= *Cialdini non s'è dimesso.* — Il *Diritto* smentisce che il generale Cialdini abbia date le sue dimissioni da ambasciatore italiano a Parigi.

Nota. — Speriamo che giunga moderatore.

= *Il conte Sciuvaloff.* — È atteso domani a Roma il conte Sciuvaloff.

= *Disposizioni militari.* — I colonnelli Locascio, d'artiglieria, e Dagliotti, di cavalleria, sono collocati in disponibilità.

Salterio, colonnello di fanteria, è collocato a riposo dietro sua domanda.

= *Partenza di Sella.* — Dicesi che l'on. Quintino Sella, non avendo potuto riuscire a nessuna combinazione, sia già partito da Roma.

Giorno — 12, ore 10 ant.

= *La crisi perdura!* — Nuove difficoltà si sono presentate per la composizione del Gabinetto.

Ieri sera, nell'adunanza tenutasi dai capi dei gruppi, Depretis e Zanardelli insistevano perchè l'on. Cairoli avesse ad entrare nel nuovo Ministero.

Cairoli rifiuta decisamente.

La crisi quindi perdura.

PARIGI.

(Nostro telegr. partic.)

Sera — 11, ore 12,40 mer.

= *Un Libro Giallo sulle questioni tunisine.* — Sta stampandosi un supplemento del *Libro Giallo* contenente documenti relativi alle faccende tunisine.

= *Critiche contro Farre.* — La *Lanterne*, il *National*, la *Justice*, la *Estafette* e il *Telégraphe* criticano il generale Farre, ministro della guerra, pei ritardi che si osservano nella mobilitazione delle truppe destinate alla Tunisia.

= *Una prossima interpellanza.* — Clémenceau interpellerà il ministro Barthélemy Saint-Hilaire sulle questioni tunisine.

Giorno — 12, ore 10 ant.

= *Sulla questione di Tunisi.* — Nessuna notizia importante è giunta dalla Tunisia.

La relazione fra l'Italia e la Francia pare migliorata.

= *Espulsione di un giornalista arabo.* — L'*Intransigeant* annunzia che il signor Franceschi, direttore del giornale sardo-tunisino *Mustafà*, che si stampa in arabo a Cagliari di Sardegna, trovandosi a Parigi, ne è stato espulso.

= *La rendita italiana e Rothschild.* — Alla Borsa si ebbe un precipitato ribasso sulla rendita italiana.

Esso è dovuto alla notizia che Rothschild, già incaricato dell'emissione del nuovo prestito di 640 milioni per parte del Governo italiano, ha ora declinato il mandato adducendone a motivo le divergenze insorte nella politica franco-italiana.

NIZZA MARITTIMA.

(Nostro telegr. partic.)

Giorno — 12, ore 10 ant.

= *Il nuovo ministro di Spagna.* — S. E. Del Mazo, nuovo ministro di Spagna in Italia, dopo breve permanenza a Nizza, è partito alla volta di Roma.

LEVI ROUX Direttore.
ENRICO PEYRON gerente

Piazzetta Porta.

Cambiavia G. M. - Pino. — Il richiamato *Giro del mondo* è irreperibile. Voglia indicarci come dobbiamo disporre della somma inviataci.

C. O. F. — La somma inviataci corrisponde bensì a nove mesi di abbonamento alla *Piemontese*, ma esclude la Letteraria, per la quale deve aggiungere una lira.

B. L. — Facciamo pentitamente spedizione del giornale. La causa dei ritardi o smarrimenti non dipende da noi, ma dagli uffici postali. Reclami presso questi.

ENTREPRISE DU TUNNEL DU GOTHARD
L. Favre et C.

L'Entreprise L. Favre et C. prévient les ouvriers suisses qu'ils trouveront du travail à Airolo, dans le tunnel du Gothard. La paie est de 5 à 6 francs par journée de 8 heures, suivant la qualité de l'ouvrier. 746

AI NOSTRI ABBONATI.

Per facilitare il lavoro del nostro ufficio di spedizione, avvisiamo i nostri abbonati sia della *Gazzetta Piemontese* sia della *Gazzetta Letteraria* che d'ora in avanti non si darà più corso alla domanda di cambi d'indirizzo, di edizione o reclami di qualsivoglia natura che non siano accompagnati dalla fascetta invece in corso.

Città di LACEDONIA
Provincia di Avellino

PRESTITO ad INTERESSI
garantito con ipoteca
RAPPRESENTATO DA
N. 702 Obbligazioni Ipotecarie
di Lire **500** ciascuna
fruttano **25** lire all'anno e rimborsabili alla pari

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta
pagabili in Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Genova e Venezia.

Sottoscrizione pubblica
nei giorni **9, 10, 11, 12, e 13** aprile 1881

Le Obbligazioni **Lacedonie**, con godimento dal *15 aprile 1881*, vengono emesse a lire **440** — che si riducono a sole lire **418 50** pagabili come segue:

L.	50 — alla sottos. dal 9 al 13 aprile	
»	50 — al riparto	
»	100 —	al 1° maggio
»	100 —	al 15 »
	L. 140 —	al 1° giugno
Sconto	» 11 50	per interessi anticipati dal 15 aprile al 30 settembre 1881 che si computano come contanti.
	» 128 50	
Totale L.	428 50	

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIA SPECIALE.

A garanzia di questo Prestito il comune di **Lacedonia**, oltre all'avere vincolato tutti i suoi beni e redditi, ha concesso una prima ipoteca sui terreni di sua proprietà, ed ha ceduto ed assegnato fino a debita concorrenza il reddito che ne ricava. Il Municipio ritrae dall'affitto de' suoi beni rustici più di 42,000 lire l'anno, cioè più del doppio di quanto occorre per pagare gli interessi ed ammortamenti annuali delle Obbligazioni.

Le Obbligazioni sono quindi garantite in triplice maniera, e cioè:

1° Col vincolo generale dei beni;
2° Con una prima ipoteca;
3° Colla cessione delle rendite dei beni ipotecati.

Lacedonia è Comune ricchissimo, situato nel centro di un fertilissimo territorio.

Il Prestito è stato contratto per portar a termine alcune opere di pubblica utilità richieste dallo sviluppo del paese, senza che fosse d'uopo imporre tasse.

Le Obbligazioni **Lacedonie** al prezzo di emissione *fruttano più del 6 0/0 nette di ogni tassa.* — Ciò dispensa da qualsiasi parola per dimostrare l'utilità di simile impiego negli attuali momenti in cui la Rendita dello Stato frutta al netto appena il 4 3/4 0/0.

La sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 9, 10, 11, 12 e 13 aprile 1881:

In *Lacedonia* presso la Tesoreria Municipale.
In *Milano* » Franc. Campagnoni, via San Giuseppe, 4.
In *Id.* » L. Strada, via Manzoni, 3.
In *Napoli* » la Banca Napoletana.
In *Torino* » sigg. U. Geisser e C., banch.
In *Genova* » la Banca di Genova.
In *Bergamo* » B. Cerina.
In *Brescia* » A. Carrara.
In *Novara* » la Banca Popolare.
In *Lugano* » la Banca della Svizzera Ital.
In *Fossano* » la Banca Popolare Agricola.
In *Sicilia* » la Banca Belice. 749

GRANDE LOTTERIA
DELLA
Esposizione Nazionale
DI MILANO
Autorizzata dal Regio Governo
con *Decreto 3 marzo 1881*

PREMI PRINCIPALI
cinque Premi del complessivo valore di
Lire **300,000** Oro

1° premio	del valore di	L.	100,000 oro
2°	»	»	80,000 »
3°	»	»	60,000 »
4°	»	»	40,000 »
5°	»	»	20,000 »

poi altri 495 premi in Oggetti industriali ed artistici da acquistarsi all'Esposizione per l'importo di
Lire **400,000**
ed altri premi consistenti in oggetti donati alla Lotteria dagli Espositori.

Prezzo d'ogni Biglietto Lire **UNA**

Per l'acquisto dei biglietti dirigersi alla Ditta E. E. Ottolenghi in Milano, la quale **esclusivamente** *è incaricata della vendita dei biglietti sia all'ingrosso che al dettaglio.*

Essa spedisce i biglietti in provincia ed all'estero dietro richiesta inviata dell'importo o vaglia postale. — Per le spese postali aggiungere cent. 20 per ogni 5 biglietti. — Se la spedizione deve farsi in lettera raccomandata occorre invece di mandare centesimi 50 per l'affrancazione.

Le persone che intendono occuparsi della rivendita in provincia od all'estero dei biglietti della Lotteria Nazionale di Milano, devono dirigersi **unicamente** alla Ditta E. E. Ottolenghi in Milano, la quale avverte di essere la sola Casa incaricata ufficialmente dal Comitato Centrale dell'Esposizione della vendita dei biglietti; perciò dirigendosi ad altre case corrono rischio di non ottenere i biglietti, oppure di ottenerli a condizioni inferiori. 751

15 aprile.

Chiamato a Roma da molte autorevoli persone, il professore di **dietetica occultistica NEUSCHÜLER**, autore di un sistema di **bagni speciali**, le quali **adattate** da lui **conservano** e **migliorano la vista**, avvisa la sua clientela e numerosa clientela che resterà a Torino sino al 15 corrente mese. Riceve ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 5 pom. **(Fare bene)** via Ottavena, 4. 110

Il ferro e la China-china sono due medicamenti di un'efficacia eroica; il primo, contro le malattie provenienti dallo *impoverimento del sangue*; la seconda, come tonico e ricostituente. È dunque un vero servizio che il signor **Grimaudi** ha reso alla medicina, riunendo questi due medicamenti sotto il nome di *Sciroppo di China-china ferruginoso*, e ciò spiega l'impareggiabile risultato che se ne ottiene contro la pallidezza, i mali di stomaco, la perdita dell'appetito, nonchè contro il disordine della menstruazione e sopratutto per facilitare lo sviluppo delle ragazze.

Si vende nelle primarie farmacie. 692

Il Banco E. LEVI e C^ie
ha una sede via Provvidenza, 12.
444

Appendice della Gazzetta Piemontese.

RASSEGNA MUSICALE

Una sonata del conte Tornielli — Concerti — Marchisio — Quartetto — Accademia Filarmonica — Chiusura del teatro Regio.

Ho sulla coscienza una lunga serie di pensati di commissione in fatti di concerti e di pubblicazioni, e ma pe confesso in questa settimana di perdono generale, chiedendo l'assoluzione agli esecutori, agli autori, agli editori ed ai lettori. Il male si è che per alcuni concerti specialmente non c'è più altro rimedio che un tardivo ricordo assolutamente impari alla loro importanza. E soffro questo in modo speciale per le serate musicali del Marchisio, le quali ebbero termine la prima domenica del mese. Per fortuna il nostro egregio Marchisio non ha bisogno nè di essere posto in vista, nè di essere raccomandato; il pubblico sodo che assiste a' suoi esperimenti musicali, ha accolto anche in quest'anno con grande e meritato favore i cinque concerti domenicali, alcuni dei quali è piaciuto siano capitati contemporaneamente ad altri saggi artistici. Dell'esito dunque non è il caso di parlare; non posso però tacere una parola di lode speciale, sia per la cura scrupolosa nel variare i programmi e nello eseguire le novità del giorno (una delle quali è stato il pregevole studio scritto dall'egregio Bassani pel metodo di Lebert e Starck, e già suonato con grande plauso dall'Andreoli a Milano), sia per avere aggiunto una parte vocale, la quale gioverà grandemente se sia sempre affidata ad artisti di gusto squisito quale è la signorina Emma Canaveri, allieva degnissima della valente Boccabadati, e gentile e coscienziosa interprete di vario genere di musica.

Le mattinate della Società di Quartetto vogliono anch'esse al loro termine. Anche al Quartetto se il concorso si mantiene sempre modesto assai, il risultato artistico è alquanto soddisfacente. Per gli esecutori sono inutili le parole di elogio, specialmente per Angelo Ferni, il quale è un solista nonn pochi v'hanno in quel genere severissimo del quale non si dipartono i programmi della Società. Le novità udite furono parecchie; noto fra le più interessanti un ottetto di Jaendsen, una Sonata di Haendel, che è stata resa con molta finezza dall'arco della signora Teja-Ferni, ed una sonata per pianoforte del conte Federico Tornielli. La sonata del Tornielli è in tre tempi, e sebbene sia un primo lavoro ha meritato una seria attenzione per parte dei musicisti: il primo tempo, che ha uno sviluppo abbondante, forse anzi troppo abbondante, e l'ultimo, che riesce un po' difficile per l'esecuzione, palesano le grandi simpatie dell'autore per Mendelssohn e Chopin; il secondo è molto spigliato ed ha in fondo un certo sapore di personalità che è del miglior augurio. Certo questa sonata di un modesto dilettante, che è a riparrà forse inedita, vale molte di quelle stromentazzate pagine d'album che formano il bagaglio artistico di molti sedicenti maestri: ma naturalmente quanti sono a far buon viso all'arte seria, quanto copie furono vendute della Sonata di Carlo Rossaro che vinse il premio Gelinelli al concorso bandito in occasione del centenario di Bartolomeo Cristofori?

***

Il nome di Rossaro mi richiama quello di Giovanni Rinaldi, compositore squisito, il quale ha molti punti di contatto col povero Rossaro: del Rinaldi e di qualche altro parlerò nella prossima rivista; oggi devo ancora accennare, almeno per sommi capi, al concerto dato domenica nella sala dell'Accademia Filarmonica. Il programma presentava varie novità, fra le quali un pezzo caratteristico per archi soli, di Liszt, già eseguito all'Orchestrale Romana, ed una *Marcia* di sir Michele Costa: l'*Angelus* di Liszt ha molto gustato, quantunque non mi sembri fra le cose più indovinate di quel poderosissimo ingegno; la *Marcia* di Costa parve si più una composizione mediocre come idea e come fattura: il genere biblico imponeva certo al Costa una grande sobrietà di sviluppo e di strumentale, ma gli lasciava pur modo di vergare una pagina un po' più degna della sua fama di scrittore. Furono applauditissime le signore Bordato e Mei nei varii pezzi della *Stabat* di Pergolesi e della *Messa* di Rossini e nell'*Ave Maria* di Luzzi: queste egregie artiste lasciano in tutti il più vivo desiderio di rivederle presto tra noi. L'orchestra suonò con molta diligenza, specialmente la *Sinfonia* del Sani di Bazzini, che torna sempre, a tutta ragione, bene accetta al pubblico.

L'Accademia di Canto corale *Stefano Tempia* eseguì pure non molto impegno due cori: ma di lei avremo campo ad occuparci lungamente in settimana, a proposito dell'interessantissimo concerto annunciato per giovedì. Intanto è da augurarsi che l'Accademia filarmonica continui spesso con questo genere di trattenimenti a mantenere le tradizioni antiche e così encomiabili di splendida mecenate degli artisti.

***

Domenica sera si sono chiuse le porte del Regio. Degli applausi calorosi tributati ai principali esecutori, la cronaca ha già parlato, e certo io non tirerò oggi in ballo la questione della *Carmen* (che ha finito per trionfare così completamente dopo una inconcepibile ostilità sortale intorno) pel piacere di constatare che io era stato buon profeta nei giorni in cui contro il capolavoro del Bizet muovevano a martello molte campane. Piuttosto credo opportuno il riferire in proposito alle rappresentazioni del quinquennio qualche cifra la cui eloquenza è palese, e dalla quale appare come l'impresa Depanis contro alla quale si è gridato la croce addosso quando non le accordò tutte l'una dopo l'altra, presenti la definitiva un bilancio che le fa onore e che le vale un po' di riconoscenza da chi si interessa all'arte. Non faccio confronti neanche per la stagione corrente, quantunque non possa a meno di ricordare gli scandali recenti del San Carlo di Napoli e l'interruzione degli spettacoli all'Apollo, dove gli abbonati pordettero diciassette recite e gli artisti molte migliaia di lire, e non parlo nemmeno degli spettacoli coreografici, non pochi dei quali, mirabilissimi, furono riprodotti su molte altre scene.

Gli spartiti eseguiti nel quinquennio teatrale, dal Natale 1876 alla domenica delle Palme 1881, furono trenta, compresi due *Requiem*, quello di Verdi e quello di Bottesini. Di questi trenta lavori parecchi furono rappresentati due volte (*Trovatore, Lucia, Mefistofele*) e quindici giunsero nuovi per Torino; fra i quindici spartiti nuovi, nove furono di maestri italiani e sei di forestieri, cioè tre tedeschi (*Lohengrin, Regina di Saba, Mefistofele*), tre francesi (*Re di Lahore, Amleto, Carmen*). E di quindici nuove produzioni una sola ebbe veramente un insuccesso completo. Chi ha accusato l'impresa Depanis di essere proclive alle opere forestiere e di far torto ai maestri italiani, deve avere dimenticato che la *Francesca da Rimini*, l'*Ero e Leandro*, la *Messa* di Bottesini, il *Don Giovanni d'Austria*, l'*Elda* e la *Regina del Nepal* riuscirono la prima sanzione del pubblico torinese.

Calmate le agitazioni del momento, la maggioranza degli spregiudicati conserverà quindi buona memoria degli sforzi fatti dall'impresa Depanis pel lustro del nostro teatro, ed io credo che si possiamo augurare che i successori ne seguano le orme mantenendolo all'altezza alla quale l'impresa Depanis l'ha portato.

IPPOLITO VALETTA.

Per la Provincia

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di giovedì 31 marzo 1881.

Amministrazione Provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 25 marzo 1881.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate negli Elenchi n. 68 (anno 1880) e n. 12 (anno 1881), e prese atto della proposta per le trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. Prese atto della sentenza pronunciata dal Tribunale di Torino, colla quale si dichiara tenute le provincie di Novara, Cuneo, Genova, Porto Maurizio ed Alessandria a concorrere con quella di Torino nel pagamento delle spese pel Comando di legione dei Reali Carabinieri, mandando maturarsi ulteriori incombenti circa la misura e la proporzione del concorso.

4. Conferì un posto gratuito ed un altro semi-gratuito, di fattispecie provinciale, nel R. Albergo di Virtù.

5. Sulla proposta del deputato Massa, diede provvedimenti per la liquidazione ed accertamento degli arretrati di sovrimposta dovuti dalla Società ferroviaria dell'Alta Italia.

6. Mandò sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio Provinciale nella prossima sua sessione straordinaria un parere favorevole la domanda dell'ingegnere Carli, concessionario della tramvia Torino-Orbassano-Rivoli, per prolungamento della linea entro un tratto della strada provinciale Pinerolo-Susa.

7. Confermando il suo voto emesso fin dal 9 settembre 1878 mandò sottoporre al Consiglio Provinciale nella prossima sua sessione la proposta di rinunzia a favore della città di Torino dell'eventuale diritto al proprietà della Provincia sul ponte in ferro Maria Teresa.

8. Ordinò d'urgenza gli studi ed i calcoli opportuni della spesa per alcune opere di riparazione e di adattamento nei locali del Consiglio provinciale.

9. Mandò rassegnarsi alla Commissione del bilancio per l'anno 1882 la domanda del Ministero di agricoltura, industria e commercio per la continuazione del sussidio provinciale ai Comizi agrari.

10. Deliberò di associarsi di buon grado all'istanza che la Deputazione provinciale di Catania intende rivolgere al Governo per un sollecito provvedimento legislativo circa il riordinamento del servizio e mantenimento degli esposti.

11. Mandò richiedersi alla Società Belga, concessionaria della tramvia Torino-Moncalieri, il pagamento del concorso nella spesa di manutenzione occorso durante il 1879 pel tratto di strada provinciale in base alla fatta liquidazione, ed a quella da farsi relativamente agli anni arretrati 1876-77-78, nella somma che sarà per risultare.

12. Prese atto della comunicazione fatta dal signor prof. Baretti di un nuovo foglio di rilevamento geologico (Carta dello Stato Maggiore, n. 21, Monte Bianco), in continuazione del suo lavoro.

13. Autorizzò il pagamento: 1° della somma di L. 1137 occorsa nel 1880 per lavori di adattamento del locale affittato dalla casa d'Orfengo in Pinerolo ad uso di alloggio del sotto-prefetto; 2° della somma di L. 80 per riparazioni nell'alloggio ed ufficio della sotto-prefettura di Ivrea.

14. Nominò un allievo cantoniere al servizio delle strade provinciali in sostituzione di un cantoniere effettivo deceduto.

15. Autorizzò il signor Richiardi a costruire un acquedotto attraverso alla strada provinciale di Torino a Caprie per rilevare il territorio di Caselle, mediante pagamento di un annuo canone di L. 4, e previo sottomissione alle altre prescritte condizioni.

16. Autorizzò il succidato D. Foeri Luigi ad eseguire costruzioni a fianco della strada provinciale di Lanzo, mediante l'osservanza delle prescritte condizioni.

17. Autorizzò la stipulazione del contratto d'affittamento di un nuovo locale ad uso di caserma dei reali carabinieri in Torino, borgo Po, risolvendo il contratto precedente.

18. Ammise due maniaci poveri a pensione gratuita.

Tutela dei Comuni.

19. *Ala di Stura* — Approvò il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame.

20. *Albiano* — Autorizzò la vendita di piante.

21. *Bussolino* — 22. *Collegno* — Deliberò in senso favorevole sopra alcuni ricorsi contro la tassa di famiglia, mandando radiarsi i ricorrenti dai ruoli dei contribuenti dei rispettivi Comuni.

23. *Carmagnola* — Autorizzò la eccedenza di sovrimposta con modificazioni al bilancio.

24. *Carignano* — Autorizzò la contrattazione di un mutuo passivo di L. 100,000 colla Cassa di risparmio di Torino, da convertirsi nell'affrancamento di annualità ed in opere di pubblica utilità.

25. *Chalant St-Anselme* — Mandò radiarsi dal ruolo della tassa di famiglia il signor Vicquéry, essendo già inscritto in quello del comune di Brusson, ove tiene la maggiore ed abituale sua residenza.

26. *Chalant St-Victor* — Autorizzò la concessione di piante a particolari diversi.

27. *Charvensod* — Emise parere favorevole sulla domanda di sussidio governativo per la sistemazione della strada obbligatoria fra il ponte Suaz ed il confine con Pollein.

28. *Chivasso* — Autorizzò la concessione di una piccola striscia di terreno comunale alla signora Foresio Maria per rettifilo di casa.

29. *Collegno* — Approvò la tariffa per l'applicazione della sovrattassa al dazio consumo.

30. *Cumiana* — Deliberò, sui ricorsi dei signori Bianco e Voglia, contro l'esecuzione di lavori lungo la strada comunale da Cumiana a Piscina.

31. *Forno Rivara* — 32. *Isasca* — Autorizzò i rispettivi Comuni ad eccedere il limite legale della sovrimposta per l'anno 1881.

33. *Front* — Dichiarò non potersi autorizzare la formazione di un ruolo di comandate in denaro per sopperire alle spese di manutenzione delle strade comunali, se prima non viene applicata la tassa sul valore locativo.

34. *Lugnacco* — Emise parere favorevole per la conservazione nello stato di mulattiera della strada comunale detta del Monte, tendente a Fiorano Canavese.

35. *Oyace* — Dichiarò non potersi ammettere il ricorso del signor Michele Rosset relativo alla tassa di famiglia 1880.

36. *Ozegna* — Emise parere favorevole sulla validità della convenzione passata dal esattore speciale del Comune.

37. *Pralty* — Autorizzò con condizioni la vendita di piante e particolari diversi per riparazione alle loro case.

38. *Rivara* — Dichiarò non potersi autorizzare l'eccedenza di sovrimposta per l'anno 1881.

39. *Rivoli* — Accolse il reclamo del sig. [illegible] Giaiotti contro il reddito imponibile attribuitogli per la tassa sul valore locativo.

40. *S. Sebastiano da Po* — Diede provvedimenti d'ufficio per far eseguire le deliberazioni adottate dal Consiglio provinciale scolastico.

41. *Settimo Torinese* — Autorizzò la vendita di due strisce di terreno.

42. *Torino* — Autorizzò la cessione di suolo pubblico sull'angolo delle vie Bertola e Passalacqua al sig. notaio Giuseppe Varese, a lungo la via Cottolengo al sig. Martinola Giovanni.

Tutela delle Opere pie.

43. *Albiano* — Congregazione di carità — Approvò il regolamento per la distribuzione di doti a fidi povere, provenienti da legato del comm. Lomaglio.

44. *Aosta* — Ospizio di carità — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 1000 fatto dal sig. Passour Gaspare.

45. *Busano* — Congregazione di carità — Autorizzò il riscatto di canone dovuto alla pia Opera.

46. *Brozolo* — Congregazione di carità — Autorizzò l'accettazione della somma di L. 100 destinata all'Opera pia con sentenza del pretore di Brusasco e l'impiego della somma stessa in rendita sul Debito pubblico da intestarsi al pio istituto.

47. *Carmagnola* — Congregazione di S. Paolo — Opera pia Pertusio — Autorizzò l'impiego della somma di L. 4000 in rendita sul Debito pubblico dello Stato da intestarsi al pio istituto.

48. *Châtillon* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'impiego della somma di L. 1000 con mutuo ipotecario.

49. *Jovençan* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione del legato di un appezzamento di prato e vigna del valore di lire 840, lasciato dal sig. Andrea Artaz a favore della cassa dei poveri.

50. *Ivrea* — Congregazione di Carità — Approvò in via di rettifica l'acquisto di rendita sul Debito pubblico col legato di L. 250 fatto dal sacerdote don Rama.

51. *Moncalieri* — Congregazione di Carità — Autorizzò la contrattazione di un mutuo attivo di lire 5500 mediante ipoteca.

52. *Pralormo* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione dell'elargizione fatta dal sig. cav. Alberto Ferreri di un credito di L. 330 il cui interesse deve convertirsi in dote triennale ad una ragazza povera.

53. *San Francesco al Campo* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'esazione di un capitale di L. 530 e l'impiego del medesimo in Consolidato italiano.

54. *Torino* — Regio Ospizio generale di Carità — Autorizzò la vendita di piante d'alto fusto esistenti in poderi della pia Opera.

55. *Torino* — Piccola Casa della Divina Provvidenza — Dichiarò non occorrere provvedimenti per parte della Deputazione provinciale sulla domanda di sanatoria di legati diversi, stante la dispensa portata da RR. PP. 28 maggio 1842.

56. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie:* Congregazione di Carità di Banchette (anni 1877-78) — Casa dei poveri della parrocchia di San Giovanni Battista in Aosta — Id. di Santo Stefano, ivi — Id. dei Santi Giovanni Battista e Stefano, ivi — Congregazione di Carità di Lorenzo (anno 1879).

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

57. Affittamento alla città di Aosta di locali nel palazzo provinciale Roncas per essere destinati a sede della Corte d'assise.

58. Proposta del Ministero dei lavori pubblici in ordine alla costruzione della linea ferroviaria Bricherasio-Barge.

59. *Castagnole* — Congregazione di Carità — Vertenza coll'amministrazione dell'Ospizio Sacchero per l'ammissione di annualità e per la destinazione di fondi dell'Ospizio.

60. *Ostiarico* — Regolamento di polizia urbana.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 25 maggio, ore 9 ant., al Tribunale civile di Pinerolo (subasta Fautrero contro Inaffinato): alcuni beni stabili situati in territorio di Cumiana, consistenti in caseggiati, altani, prati, campi e boschi nelle regioni Picchi, Mottere, Sagno dei Borri, Altonassi, Crosetto, Chisoli e Lassere, dei quali si autorizzò la vendita con sentenza 9 febbraio 1881.

L'asta verrà aperta in 13 distinti lotti.

Id. pel 16 maggio, ore 9 ant., al Tribunale civile di Torino (subasta Croce contro Saracco): due lotti di stabili, al prezzo di lire 2000 ciascuno, sulle fini di Torino, presso la chiesa di Mongreno.

Il lotto 1° composto di casa, aia, prato, vigna e orto; il lotto 2° composto di campo, prato, vigna e bosco, fra le loro notorie coerenze.

Id. pel 27 aprile, ore 10 ant., nello studio del notaio Dovis in Orbassano: dieci lotti di prati e boschi in territorio di Beinasco, nella regione Peschiero, proprii del signor Giovanni Enrietti.

Id. pel 21 aprile, ore 10 ant., nella sala comunale di Salbertrand.

Vendita di N. 360 piante abeti in due distinti lotti, i quali andarono deserti il giorno 31 marzo scorso, cioè di N. 100 abeti esistenti nella regione detta *Pienets* per il primo lotto, e di N. 460 abeti nella regione detta *Grande Sapée* per il terzo lotto.

Sul prezzo di L. 5000 e 6520.

Id. pel 22 aprile, ore 2 pom., nel palazzo civico di Torino:

L'affittamento dei padiglioni di cui infra, situati in Torino e destinati esclusivamente allo smercio di giornali, libri, carta ed oggetti di cancelleria, cioè:

Lotto 1. — Padiglione sulla piazza Castello in capo alla via di Po.

Lotto 2. — Padiglione sulla piazza San Carlo in capo a via dell'Ospedale.

L'asta sarà aperta sui prezzi annui di L. 300 pel primo lotto e di L. 350 pel secondo lotto.

Appalto pel 18 aprile, ore 11 ant., nel palazzo comunale di Castagnole (Pinerolo):

Opere di costruzione di un nuovo cimitero, in conformità del progetto d'arte compilato dal geometra Madon e dalla perizia rilevante a L. 8500.

Id. pel 13 aprile, ore 12 meridiane, nel magazzino centrale militare in Torino:

Provvista di:

8000 metri di tela di cotone imbiancata detta mussola inglese, alta metri 0,81 a L. 0 75 il metro, in 4 lotti;

4000 metri di tela di cotone di colore cenerino, alta metri 0,85 a L. 1 15 il metro, in 4 lotti.

Id. pel 19 aprile, ore 4 pom., nella Direzione d'artiglieria del laboratorio di precizione di Torino:

Provviste:

Chilog. 3530 ottone in verghe:

cioè:

Chilog. 2500 diam. da mm. 31 a mm. 21,3;

Chilog. 230 diam. da mm. 19,8 a mm. 20;

Chilog. 220 diam. da mm. 16,8 a mm. 15;

Chilog. 230 diam. da mm. 14,6 a mm. 14,5;

Chilog. 350 diam. da mm. 9,8 a mm. 10.

Importo L. 7064.

Chilog. 331 ottone in lamiera grossa L. 662.

Chilog. 12 bulletti di ottone diverso L. 112.

Chilog. 286 tubi di ottone diversi, cioè:

Chilog. 160 diam. int. mm. 0,8 est. mm. 13,6;

Chilog. 126 diam. int. mm. 35 est. mm. 37,2.

Importo L. 972 40.

Importo totale L. 8500 40.

Id. pel dì 11 aprile, ore 5 pom., nel laboratorio suddetto:

Provviste:

Chilog. 3725 ottone in lamiere sottili, cioè:

Chil. 3650 spess. da mm. 0,62 a mm. 0,68;

Chil. 75 spessore da mm. 0,35 a mm. 40;

Lunghezza dei quali da mm. 500 a mm. 850;

Larghezza da mm. 650 a 730.

Importo L. 8195.

Chilog. 250 canne in filo mezzano diametro da mm. 2,2 a mm. 2,3, L. 550.

Importo totale L. 8745.

Id. pel 25 aprile, ore 2 pom., nell'Arsenale di costruzione di Torino:

Tonnellate 500 litantrace grasso. Importante L. 25,000.

La consegna dovrà farsi nel termine di giorni 60 in due rate cioè: tonnellate 250 nei primi 30 giorni, e tonnellate 250 negli altri 30 giorni.

Id. pel 25 aprile, ore 2 pom., nell'Arsenale suddetto:

Tonnellate 400 litantrace magro. Importante L. 20,000.

La consegna dovrà farsi nel termine di giorni 60 in due rate cioè: tonnellate 200 nei primi 30 giorni, e tonnellate 200 negli altri 30 giorni.

Fallimento (*dichiarato*) della *Ditta Befferal e D'Addetta*, già fabbricanti in pianoforti in Torino.

Adunanza dei creditori il 18 aprile, ore 9 ant., al Tribunale di commercio di Torino per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) di *Bandalis Giovanna*, già esercente il restorente *Roast-Beef* in Torino.

Adunanza dei creditori il 13 aprile, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino per la nomina dei sindaci definitivi.

Costituzione di Società. — Con scrittura 22 marzo 1881 venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio di una trattoria sotto l'insegna *Trattoria Sassari*, in Torino, fra Gilardi Secondo e Savio Lorenzo per anni 9, e sotto la ditta Secondo Gilardi e Lorenzo Savio.

Risoluzione di Società. — Con scrittura 26 febbraio 1881, fu risolta, a far tempo dal 1° gennaio scorso, la Società in nome collettivo per fabbricazione, coniatura e smercio di peli e marrocchini, corrente in Torino fra li fratelli e sorella Arnaudon, continuata dai soli fratelli sino al decesso di Luigi, a cui sottentrò la vedova Adele Fenoglio; e la liquidazione di essa Società fu affidata alla predetta signora Adele Fenoglio, vedova del Luigi Arnaudon.

Id. con privata scrittura 31 marzo 1881, fu dichiarata sciolta fin dal primo detto mese la Società in accomandita semplice esercita in Torino sotto la ragion sociale Foglio e Todros, della quale erano soci responsabili Amadio Foglio e Leone Todros.

Eredità. — Il signor Enrico Ghisolfi dichiarò alla Pretura Borgo Nuovo di Torino di accettare, non altrimenti che col beneficio dell'inventario, l'eredità morendo dismessa dalla di lui madre Elisa Vernier, già vedova Eustachio, e quindi vedova Giovanni Ghisolfi, morta in Torino il 7 febbraio ultimo scorso, senza aver fatto testamento, per quanto fino ad ora consta ad esso dichiarante.

Id. i sigg. Giacomo Sala e Rosa Marietta, coniugi, residenti in Torino, tanto nel loro proprio interesse che in quello della loro prole nascitura, dichiararono alla Pretura Borgo Nuovo di Torino, di accettare, non altrimenti che col beneficio dell'inventario, la eredità morendo dismessa dall'architetto Artemano Lucio, deceduto in Torino il 19 gennaio ultimo scorso, con testamento olografo in data 1° settembre 1872, pubblicato al notaio Borgarello.

Id. Vianzone Francesco, nella sua qualità di padre e legale amministratore della minore sua figlia Maria Clotilde Vianzone, dichiarò alla Pretura di Avigliana di accettare, con beneficio d'inventario, la eredità pervenuta alla predetta di lui figlia Vianzone Maria Clotilde, a lui stessa lasciata morendo dall'ora fu Galliano Giuseppe, nato e residente in Avigliana, ed ivi repentinamente defunto il 30 ottobre 1880.

Id. La signora Roggio Ferdinanda maritata Pavesio, dichiarò alla Pretura di Vigone di accettare, non altrimenti che col beneficio di inventario, l'eredità morendo dismessa dal di lei zio Roggio teologo Francesco Saverio, già prevosto di Santa Maria in Vigone, ivi deceduto il 6 agosto 1879 senza testamento.

CUNEO.

Incanto pel 13 maggio, ore 11 ant., al Trib. civ. di Mondovì (subasta Gardini-Maiocri contro Mora, Camperi, Vinai, Pejrone e Castagnino):

In territorio di Frabosa e di Roburent:

Due fabbriche di acido gallico, con tutti i meccanismi necessari per la fabbricazione dell'acido stesso; edificio da mulino con torchio da olio e sega idraulica, mulino da cereali a tre palmenti e mulino di carbonato di calce e solfato di barite; casa civile per abitazione e casa rustica; boschi, castagneti, campi e prati. Si espongono all'incanto in venticinque distinti lotti, ai prezzi:

DI L. 500, 200, 1810, 200, 150, 1200, 16,000, 6000, 4000, 2000, 5000, 400, 6000, 800, 1000, 600, 200, 1600, 650, 800 e 200.

Appalto pel 9 aprile, ore 2 pom., nella segreteria municipale di Saluzzo:

Provviste e costruzione delle opere necessarie all'ampliamento del Cimitero comunale, sul prezzo di L. 9481 59.

Id. pel 21 aprile, ore 11 ant., nella Direzione del Manicomio provinciale di Cuneo, in Racconigi:

Lavori e provviste occorrenti alla manutenzione ed altre opere nei fabbricati, durante il triennio dal 1° giugno p. v. a tutto maggio 1884, in tre lotti, dei quali il primo comprende la parte del muratore ed arti affini, il secondo quella del fabbro-ferraio, ed il terzo l'altra del lattaio, vetraio, ottonaio e ramaio.

L'importo presunto annuo dei lavori del lotto primo è di L. 3000, quello dei lavori del lotto secondo di L. 2000, e l'altro dei lavori del lotto terzo di L. 1200, con facoltà di aumentarli o diminuirli in qualunque limite.

Eredità. Il sig. Milanesio Biagio, tanto in proprio che quale tutore dei minori suoi figli e sorella, Michele, Giuseppe e Maria, dichiarava alla Pretura di Savigliano di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità loro lasciata dal proprio zio Milanesio Stefano, residente in suo vivente a Genola, col suo testamento pubblico 19 novembre 1880, rogato Bonavia.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 10 maggio, ore 9 ant., al Trib. civ. d'Asti (subasta Onesti contro Fenocchio e Verrua coniugi):

In territorio di Castellalfero: stabili in 16 lotti, cioè campi, prati e vigne sui prezzi di L. 7000, 2000, 1200, 550, 500, 900, 990, 400 e 2100.

Id. pel 23 maggio, ore 11 1/2 ant., al Trib. civ. d'Acqui (subasta Bianchi-Chiesa contro Moni):

In territorio di Lerzolo-Molino con fabbricato civile e vigna di are 49 in 2 lotti, sul prezzo di L. 12 mila e 300.

Id. pel 29 aprile, al Trib. civ. di Tortona (subasta ditta Mongiano e figli contro Cugliono):

Casa posta nell'abitato di Tortona: sul prezzo [illegible] di L. 8474.

Id. pel 13 maggio, al Trib. civ. di Casale (subasta Alcherardi contro Luscna-Dolù): in territorio di Conioio. In 2 lotti. Fabbricato rustico e pezza di terra vignata coltiva e prativa.

Id. pel 19 aprile, ore 12 meridiane nella sala comunale di Voltaggio.

Terreni coltivati ed incolti della superficie di metri quadrati:

5,556,962 64, sul prezzo di lire 30,030.

Appalto pel 21 aprile, ore 10 ant., nell'intendenza di finanza di Alessandria. Rivendita di generi di privativa, N. 4, nel Comune di Gavi del presunto reddito annuo lordo di L. 1981 40.

Da affittare al presente N. 5 camere, al 4° piano, con vista sulla piazza vicina e cantina. Via Pellicani, N. 8. Indirizzo alla portinaia in cortile. 710

Da affittare al 1° luglio otto camere ed un camerino, al 3° piano, cantina e legnaia, in Dovagrossa, N. 12, in faccia del vicolo. Indirizzo al portinaio ivi. 711

Da affittare al 15 giugno Locale di 12 vani, a terreno, fra cui 4 botteghe verso la piazza Emanuel Filiberto (Porta Palazzo). Dirigersi ivi dal portinaio, al N. 18. 709

Vasti locali da affittare al presente ad uso magazzini o Banca, in via Arsenale, 14. Dirigersi ivi al portinaio. 759

DA VENDERE ad affittare, in Torino *Grande Stabilimento* ad uso fabbricazione pasmiana (si venderebbe anche senza macchine). Forza 100 cavalli nominali.

Dirigersi al signor ingegnere Perini, piazza S. Martino, N. 2. 760

DA VENDERE varie Cascine, Ville e Case. Chi desidera farne acquisto si rivolga al signor Imperer Vittorio, corso Vittorio Emanuele, n. 89, Torino. 756

VILLEGGIATURA da vendere sulla collina di Cavoretto, composta di fabbricati civile e rustico, giardino e terreni coltivati a vigna, campi e prati.

Rivolgersi a Ventrani Paolo, via Milano, N. 8. A. 860

DA VENDERE *Grandioso Castello di Vinovo*, ammobigliato, con fabbricati rustici annessi, giardino, orto, boschetti e viali, di giornate sette circa, il tutto cintato. Distanza un'ora e mezzo dalla stazione di Villanova d'Asti. Strada carrozzabile. — Rivolgersi al proprietario G. L. Gastinara, Torino, via Sant'Anselmo, N. 1. A. 855

Un industriale stabilito da molti anni in questa città, avendo una sua nuova invenzione già premiata e privilegiata, d'un'utilità indiscutibile, cercherebbe una persona che potesse disporre di una somma non inferiore a L. 6000, potendo all'occorrenza dare ampia garanzia. Utilità non inferiore al 10 0/0.

Recapito dall'orologiere e meccanico Alessandro Faccio, via Po, N. 46, Torino. A. 386

Ricercasi un viaggiatore in articolo di bevanda, per la Provincia. Buone referenze, cauzione e modeste pretese. Dirigere le offerte franco la posta, Torino, all'indirizzo G. C., N° 903 via

ERNIE 5 Cinto sistema Rota Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

Una distinta famiglia prenderebbe in pensione una o due persone, al bisogno anche con bellissima camera ammobiliata, nel più bel centro della Città.

Rivolgersi all'Amministrazione di questo Giornale. 748

STORIA DEI PAPI di AURELIO BIANCHI-GIOVINI Volumi 10 con 150 incisioni. Prezzo e convenzioni. Dirigersi al sig. Mattirolo Luigi, libraio, via Po, N. 19. 763

Un ex-negoziante in giovane età e di buona famiglia, cerca un impiego decente in qualche negozio o amministrazione.

Dirigere lettere franche in posta a E. A. 80, Torino. 761

AVVISO

In attesa dell'amico geometra **Canavori** avanti i Tribunali (vedi suo avviso nel N. 96 del 6 aprile corr., edizione della sera), rinnovo a coloro che mi vorranno favorire della loro clientela, che il mio Ufficio Tecnico, Legale e Commerciale provvisoriamente è aperto dalle 7 1/2 alle 11 1/2 ant. e dalle 1 1/2 alle 5 1/2 pom., in via Orfane, angolo via Dora grossa, N. 2, p° 4°.

Cav. Geom. Natale **A. Sertini.** 741

DA VENDERE un'elegante **Argoe** a semplice movimento, di *Erard*, in buonissimo stato. — Rivolgersi in via Dora grossa, 43, p° 2°. 688

Succo Profumo Champacca di Labor

Medaglia d'argento all'Esposizione del 1878.

Essenza . . . di CHAMPACCA
Sapone . . . di CHAMPACCA
Acqua di Toletta di CHAMPACCA
Pomata . . . . di CHAMPACCA
Olio . . . . . di CHAMPACCA
Polvere di Riso di CHAMPACCA
Cold-Cream . . di CHAMPACCA

RIGAUD e C.

PROFUMERIA VICTORIA

Parigi, 8, rue Vivienne, 8, Parigi e 47 AVENUE DE L'OPÉRA.

Vendita in Torino dal Profumiere Canzano, portici della Fiera, 26, e all'Agenzia Hovne, via Ospedale, 8. 813

BANCA PIEMONTESE

Autorizzata con Decreto Reale 2 settembre 1880

Torino, Via Alfieri, N. 4

Situazione al 31 marzo 1881.

		DARE	AVERE
Capitale N. 40,000 Azioni da L. 250 Nomin.	L.	»	10,000,000 —
Fondo di riserva (saldo premio azioni)	»	»	550,000 —
Azionisti (5 decimi da versare.)	»	5,000,000 —	»
Cassa	»	1,195,023 14	»
Conti correnti	»	»	6,946,886 53
Portafoglio, Effetti su Italia e su Estero	»	6,960,431 97	»
Corrispondenti	»	1,148,941 12	1,709,242 99
Fondi Pubblici (Rendita 5 0/0)	»	556,214 43	»
Valori Industriali e Governativi	»	299,338 40	»
Valori in riporto	»	3,339,656 15	»
Anticipazioni diverse	»	126,398 —	»
Depositi cauzionali e volontari	»	»	2,257,680 —
Debitori e creditori diversi	»	1,849,028 65	11,846 60
Effetti a pagare	»	»	1,895,628,60
Spese d'impianto e tassa registro	»	60,892 35	»
Spese generali	»	47,971 75	»
Risconto Portafoglio e anticipazioni al 31 dicembre 1880	»	»	28,161 80
Sconti e provvigioni	»	»	226,049 22
Totali	L.	22,641,482 27	22,641,482 27

Il Contabile **F. Sefusati.** *Il Direttore* **G. MOTTA.**

Torino, 5 aprile 1881.

OPERAZIONI DELLA BANCA PIEMONTESE.

La Banca riceve danaro in conto corrente, corrispondendo l'interesse annuo del 3 1/2 0/0.

Paga a vista sino . . . . . L. it. 10,000
» con un giorno di preavviso sino » 20,000
» con cinque giorni di preavviso . » 50,000.

Per maggiori somme la Direzione accorderà ogni agevolenza possibile.

Gli interessi sono netti da ogni ritenuta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Ai *Correntisti* la Banca fa il servizio di cassa *gratuito*.

Emette *Buoni di Cassa* a scadenza fissa, corrispondendo l'interesse da:

4 0/0 senza per scadenze da 4 a 6 mesi
4 1/2 0/0 » » » 9 »
5 0/0 » » » 12 »

Riceve valori in deposito libero ed in cassetta privata, a condizioni favorevoli.

Sconta effetti per l'Italia, scadenza sino sei mesi.

Compra e vende effetti sull'Estero ed incassa effetti sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero, come pure gli interessi dei certificati nominativi della Rendita Italiana.

Fa anticipazioni ed apre conti correnti contro deposito vincolato di carte pubbliche e valori industriali.

Apre crediti documentari all'Estero per ritiri di mercanzia tanto dall'Europa come da Oltre Mare.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, fa qualunque operazione di Banca, eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per quelle d'Italia e dell'Estero.

S'occupa di qualsiasi operazione presso gli uffici del Debito Pubblico, e specialmente del Servizio di Banca pel conto industriale e commerciale. 772

ASTA

per vendita di uno Stabilimento ad uso Filanda

Nel giorno di lunedì 25 corrente mese, alle ore 11 antimeridiane, avanti il Cancelliere della *Pretura di Busto Arsizio*, avrà luogo il pubblico incanto per la vendita di **due case** in un sol corpo, parte ad uso di civile abitazione, parte ad uso filanda e magazzini, con tutte le macchine ed attrezzi relativi, situate in **Legnano**, sulla piazza principale, ai Nn. 2 e 3, di ragione del fallimento della ditta **Fratelli Bogarini di Milano.**

L'Asta sarà aperta sul prezzo di perizia di **L. 61,000 00.** — Gli aspiranti depositeranno presso il Cancelliere della Pretura il decimo del prezzo d'incanto, più L. **5000** per le spese.

La vendita seguirà alle condizioni portate dall'originale bando 28 marzo p. p.

Per informazioni dirigersi in Milano, ai sindaci del fallimento Fratelli Bogarini, sigg. *Rag. Del Bono Ippolito*, via Francesco Sforza, 41, e *Rag. Moretti Tranquillo*, via Giovanino, N. 1. 733

Da vendere a Pinerolo Villeggiatura di 22 giornate, di cui 13 state da muro, sul colle di S. Maurizio, vicino a Pinerolo, strada carrozzabile, ampio fabbricato civile, chalet svizzero, ben mobigliati, grande serra per fiori, casino per bagni.

Rivolgersi: a Pinerolo, al sig. notaio Francesco Costantino; in Torino, al sig. Pino Tommaso, via Nizza, N. 29, 702

BANCA TIBERINA

Sede in Torino, via Santa Teresa, N. 11

Rappresentanza in Roma, via del Corso, N. 178

Situazione al 31 marzo 1881 pubblicata dalla Sede

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale	L.	»	10,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	22,565 15
Azionisti per versamenti a saldo azioni	»	4,753,250 —	»
Cassa	»	587,154 63	»
Portafoglio	»	963,010 35	»
Valori di proprietà	»	449,153 25	»
Anticipazioni su titoli, a riporti	»	712,938 15	»
Partecipazioni diverse	»	10,687 85	»
Immobili — terreni, acque e case	»	4,512,572 25	»
Prestiti comunali	»	256,966 14	»
Conti correnti attivi	»	87,771 30	»
» » passivi e corrispondenti diversi	»	»	4,372,333 90
» » con garanzia ipotecaria	»	2,787,166 32	»
» diversi	»	2,299,060 68	3,052,422 —
Depositi titoli a cauzione, liberi e volontari	»	1,648,070 79	1,648,070 79
Mobilio e spese d'impianto	»	62,674 —	»
Risconto portafoglio del precedente esercizio	»	»	7,806 76
Utili generali	»	»	80,837 85
		19,330,601 21	19,192,729,79
Utili generali dell'esercizio in corso	»	»	186,161 50
Spese generali: Interessi e risconti	L.	34,374 22	
Manutenzione immobili	»	7,111 41	
Imposte diverse	»	3,910 20	50,784 08	»
Spese d'amministrazione e d'esercizio	»	15,888 25	
Totali	L.	19,379,865 29	19,379,885 29

La Banca rimane sempre alla sua Casa in Roma, via del Corso, N. 178, in conto corrente disponibile al 3 1/2 0/0, ed a tempo fisso, non minore di tre mesi, al 4 0/0.

Le somme depositate a tempo fisso si potranno anche versare e ritirare alla Sede in Torino, via Santa Teresa, N. 11. 769

R. Ospedale di Carità di Vigone

È vacante fin d'ora una delle due condotte medico-chirurgico-ostetriche pel servizio sanitario speciale dei poveri e per quello gratuito vaccinico e necroscopico.

L'assegno è di annue L. 1400 cadauna condotta.

Oltre a questo stipendio si potrà avere altro assegno dalla Società operaia ed il provento delle cure private.

Il termine utile per presentare alla Segreteria di quest'Ospedale la domanda corredata dagli opportuni documenti scade col 20 corrente aprile. 714

L'Amministrazione.

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala in bariletti e bottiglie, Barolo, Barbera. — Presso la Drogheria E. CHIAVIGLIO, via Po, N. 31, Torino. 412

Avviso ai bachicultori

Da vendere a metico prezzo 100 once seme bachi cellulare, razza Corsa, esente da ogni infezione.

Indirizzare le domande al sig. J. Henry a La Vigna (Gard) (Francia). 771

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometri, Regolatori

RIMONTOIRS a ripetizione, a secondi

E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, num. 20 — TORINO.

ORARJ I PIÙ COMPLETI D'ITALIA

ANNO II.

Periodici mensili editi da G. ARNAROLDI

Via Sant'Antonino, 38, Firenze

e sono:

L'Italia *Orario del Movimento Treni e Piroscafi lacustri e marittimi del Regno e Stati limitrofi. Prezzo L. 1. Abbonamento annuale L. 10.*

Contiene: I più ampi particolari interno al Servizio ferroviario e di navigazione.

I Viaggi Circolari italiani, quelli cumulativi fra l'Italia e l'Austria, fra l'Italia, Austria e Germania, e fra l'Italia e la Francia. — I biglietti d'andata e ritorno a prezzo ridotto giornalieri e festivi, quelli speciali e d'abbonamento. — I servizi internazionali pe' viaggiatori e bagagli per ogni parte d'Europa.

Le ferrovie co' Stati limitrofi fra Roma-Ala-Kufstein-Monaco; *Roma*-Venezia-Cormons-Trieste e Trieste-Gras-Vienna-Berlino; *Roma*-Venezia-Pontebba-Vienna.

Fra *Roma*-Torino-Modane-Culoz-Ginevra e Culoz-Parigi e Londra via Calais; *Genova*-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia e Marsiglia-Lione-Parigi.

Fra l'*Italia* e la Svizzera; *Milano*-Bellinzona-Lucerna-Zug-Zurigo; *Italia*, Francia e Svizzera pel Sempione; Brigue-Losanna-Friburgo-Berna e Thun, Lucerna, Basilea, Zurigo, San Gallo, Neuchâtel, ecc., Brigue-Losanna-Neuchâtel-Bienne ed oltre; Brigue-Losanna-Pontarlier-Parigi; dall'*Italia* a Coira-Zurigo per lo Spluga e S. Bernardino; Corrispondenze postali fra l'*Italia* e la Svizzera pel Sempione, San Gottardo, Spluga e San Bernardino, ecc. — Tavole delle monete.

Bandi del Servizio Telegrafico e della Posta del Regno.

L'appennino *Orario del Movimento Treni e Piroscafi lacustri del Regno. Presso Cent. 50. Abbonamento annuale L. 5.*

Il Subalpino *Orario del movimento Treni e Piroscafi lacustri nell'Alta Italia. Presso Cent. 30. Abbonamento annuale L. 3.*

Le tre prime edizioni sono corredate d'una magnifica Carta Geografica ferroviaria, coll'aggiunta delle linee di 1ª, 2ª e 3ª categoria in base alla legge 29 luglio 1879.

Le ore pomeridiane vi sono distinte dalle antimeridiane con numeri barrati. Per tale distinzione si è adottato il sistema della Regia Posta, quello, cioè, di cominciare le ore pomeridiane al tocco dopo mezzodì e terminarle alle 12